

RESOCONTO STENOGRAFICO

343.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		Interrogazioni e interpellanze:	
(Discussione e approvazione):		(Annunzio)	30679
S. 1476 - Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati (modificato dal Senato) (2587-B)	30643	Risoluzione:	
PRESIDENTE	30643, 30644, 30645	(Annunzio)	30679
MELLINI (PR)	30644	Corte dei conti:	
ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>	30644	(Trasmissione di documenti)	30679
VINCENZI (DC) <i>Relatore</i>	30643	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:	
Proposta di legge:		(Esame)	30645
(Annunzio)	30643	PRESIDENTE 30645, 30646, 30647, 30648, 30649, 30652, 30657, 30658, 30659, 30662, 30666, 30667, 30668, 30673	
		BIANCO GERARDO (DC)	30646
		CICCIOMESSERE (PR)	30647
		COBRIGNANI (PCI) <i>Relatore</i>	30648

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
CONTU (DC) <i>Relatore</i>	30658	recante norme sullo svolgimento	
DE CINQUE (DC)	30667	delle elezioni alla Camera dei depu-	
FRACCHIA (PCI)	30659, 30660	tati (<i>modificato dal Senato</i>) (2587-B)	
MANNUZZU (PCI) <i>Presidente della Giunta</i>	30645	30674
MELLINI (PR) 30647, 30648, 30652, 30653, 30656,	30668	Conversione in legge, con modificazio-	
PAZZAGLIA (MSI-DN)	30658, 30660	ni, del decreto-legge 28 maggio	
PERANTUONO (PCI) . 30653, 30654, 30656, 30657		1981, n. 255, recante copertura fi-	
VALENSISE (MSI-DN). <i>Relatore</i> 30645, 30646,		nanziaria dei decreti del Presidente	
30649, 30654, 30656, 30660, 30661		della Repubblica concernenti la	
		corresponsione di miglioramenti	
		economici al personale della scuola	
		di ogni ordine e grado, compresa	
		l'università (2633)	30674
Votazione segreta di disegni di legge:		Votazioni segrete:	30662, 30668
S. 1476. - Conversione in legge, con		Ordine del giorno della prossima se-	
modificazioni, del decreto-legge 8		duta:	30679
maggio 1981, n. 186, concernente			
modifiche al testo unico approvato			
con decreto del Presidente della			
Repubblica 30 marzo 1957, n. 361,			

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 30 giugno 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

COSTA: «Nuove norme in materia di ordinamento professionale dei geometri» (2691).

Sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: S. 1476. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati. (Modificato dal Senato) (2587-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato. Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vincenzi.

VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, si tratta di un decreto-legge già approvato dalla Camera e modificato, sia pure leggermente, dal Senato. Le modifiche apportate sono migliorative, almeno sotto l'aspetto formale, perché ai membri della polizia di Stato viene consentito di votare oltre che nel comune dove prestano servizio, anche nel seggio dove sono comandati in periodo elettorale, anche se questo seggio si trova in sede diversa da quella del comune di servizio.

Anche in questa occasione - come già la scorsa volta - non credo che ci siano motivi di perplessità o di contrarietà sul merito del provvedimento. Non credo necessario - non perché la questione sia di poca rilevanza, ma perché se ne è già parlato sia nella Commissione affari costituzionali, sia in aula, sia al Senato - ripetere qui i motivi per i quali secondo me e secondo la maggioranza esistevano, nel momento in cui il decreto fu adottato, i motivi di straordinaria necessità ed urgenza; si trattava infatti di consentire ai membri della polizia di Stato di votare in occasione dei referendum del 17 maggio. Questi motivi sussistevano, anche se può essere nata e può nascere - e di questo se ne è discusso ampiamente al Senato l'obiezione che in materia elettorale non si dovrebbe, pur esistendo clamorosi precedenti, ricorrere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

al decreto-legge. In questo caso, si trattava di materia elettorale di scarsa rilevanza e, direi, di carattere piuttosto formale, perché in realtà il problema non era costituito dalle elezioni, ma dalla possibilità di consentire ai membri della polizia di Stato di votare in occasione dei *referendum*.

Il fatto che si potesse anche seguire la procedura legislativa ordinaria - secondo una parte del Parlamento - suscita in noi perplessità circa i tempi, perché sappiamo come si svolgono i lavori nel Parlamento, per cui, probabilmente, non si sarebbe arrivati in tempo prima dei *referendum*.

Per queste ragioni, signor Presidente, mi permetto di raccomandare alla Camera la conversione in legge del decreto-legge, così come esso ci è pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

ROGNONI, Ministro dell'interno. Come ha ricordato poco fa il relatore, onorevole Vincenzi, il Senato ha introdotto talune limitate modifiche al testo già approvato da quest'Assemblea il 4 giugno. Le modifiche introdotte al Senato sono condivise dal Governo in quanto, nella sostanza, ratificano una interpretazione consolidata dell'articolo 49 del decreto n. 361 del 1957. Di conseguenza, il Governo auspica l'approvazione del testo che ci è stato trasmesso dal Senato. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato, ed accettate dalla Commissione.

La Camera aveva approvato l'articolo unico del disegno di legge nel seguente testo:

«È convertito in legge il decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto-legge del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati».

Il Senato lo ha così modificato:

«Il decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - All'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nel primo comma, dopo le parole: "corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato", sono aggiunte le seguenti: "nonché gli appartenenti alla polizia di Stato"; nel terzo comma, le parole: "ai militari", sono sostituite con le seguenti: "ad essi"; nel quarto comma, le parole: "L'iscrizione dei militari", sono sostituite con le seguenti: "La loro iscrizione"».

All'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico al testo modificato del Senato, non sono stati presentati emendamenti.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, prendo la parola telegraficamente per dire che credo la modifica apportata dal Senato consenta a tutti noi di meditare sulla gravità del ricorso allo strumento del decreto-legge, sia pure in una situazione in cui tale ricorso poteva rappresentare il mezzo per l'esercizio del diritto civile da parte di dipendenti dello Stato, da parte dei dipendenti di corpi di polizia, in materia elettorale. Sta di fatto che, sia pure con una modifica che collima con interpretazioni già adottate, già correnti e già prevalenti, si è votato sulla base di un provvedimento avente valore sostanziale di legge e che, peraltro, non è stato convertito nell'identico testo. Noi abbiamo oggi una legge diversa da quella in base alla quale si è vo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

tato, con provvedimento emanato di potere esecutivo. Credo, quindi, che questo sia per tutti noi, ma specialmente per il Governo, un ammonimento alla eccezionalità nella eccezionalità del ricorso al decreto-legge in questa materia, con l'augurio che si abbia veramente l'accortezza di non ricorrere mai più a decreti-legge in questa materia. Grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, tengo a dichiarare che l'onorevole Zanfagna stesso ha chiesto alla Giunta che concedesse l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Tale richiesta egli conferma, a mio tramite, in questa sede. Infatti, l'onorevole Zanfagna tiene particolarmente a poter dimostrare davanti al magistrato la sua completa estraneità alle imputazioni, che sono gravi nella loro formulazione, ma che sono assolutamente inconsistenti nella loro sostanza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo

di parlare, ha facoltà di parlare il presidente della Giunta.

MANNUZZU, Presidente della Giunta. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Zanfagna.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione questa proposta.

(È approvata)

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ciccionesere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia) (doc. I n. 52).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata)

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata) (doc. IV, n. 53).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata)

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 56).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata)

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli) (doc. IV, n. 58).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VALENSISE, *Relatore*. Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di richiamare l'attenzione sua è dell'Assemblea sul fatto che i reati contravvenzionali oggetto della domanda di autorizzazione a procedere sono notoriamente in corso di depenalizzazione. Stando così le cose, mi sembra opportuno il differimento dell'esame di questa domanda di autorizzazione a procedere, in attesa della prossima approvazione della legge sulla depenalizzazione.

Questa esigenza volevo sottoporre all'attenzione sua e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Valensise, lei è di avviso diverso rispetto alla proposta della Giunta?

VALENSISE, *Relatore*. Al momento dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere presso la Giunta la depenalizzazione non sembrava così imminente. Si tratta quindi di una richiesta che formuliamo oggi.

PRESIDENTE. Provvederà poi il magistrato...

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Sulla scorta dell'indicazione fornita dal relatore, noi chiediamo che questa autorizzazione a procedere venga accantonata per essere riconsiderata in altro momento. Mi pare doveroso che la Camera faccia questo, in attesa che la Commissione giustizia concluda l'esame del provvedimento di depenalizzazione.

PRESIDENTE. Quindi lei fa una proposta formale di rinvio alla Giunta d'accordo con l'onorevole Valensise?

BIANCO GERARDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Si intende quindi che la domanda di autorizzazione a procedere in esame è rinviata alla Giunta, sperando che l'augurio di tempi brevi formulato dall'onorevole Valensise si traduca in realtà.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Cicciomessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (doc. IV, n. 62).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Intendo brevemente dichiarare il mio profondo disaccordo con la relazione della Giunta e della onorevole Codrignani, poiché non mi sembra che nella richiesta di autorizzazione a procedere sia rilevabile una qualsiasi volontà persecutoria nei miei confronti, né ritengo che una manifestazione con cartelli e scritte in piazza San Pietro possa essere ricondotta nell'ambito dell'esercizio del mandato parlamentare. Chiedo, dunque, ai colleghi di voler concedere l'autorizzazione a procedere contro di me. Lo chiedo anche per un'altra ragione. Signor Presidente, ho avuto ed ho circa un centinaio di procedimenti per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che continua ad essere interpretato dalla questura di Roma in una certa maniera, mentre i magistrati, nella totalità dei casi assolvono me ed i compagni radicali per manifestazioni realizzate nella città di Roma con le modalità che conosciamo (manifestazioni non violente). Onde consentire al tribunale di chiarire, per l'ennesima volta, alla questura di Roma che andare in giro per la strada con cartelli non significa porre in atto una manifestazione non autorizzata, che non è, in relazione alla stessa, necessario notificare alcunché, trattandosi di una libera espressione del proprio pensiero (come accade in tutto il mondo), chiedo pressantemente ai colleghi di voler concedere, per questa

come per le altre tre domande di autorizzazione a procedere, con riferimento all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza la concessione dell'autorizzazione stessa, votando contro la proposta della Giunta.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Ritengo, signor Presidente, che questa richiesta di autorizzazione a procedere ponga all'attenzione dell'Assemblea una questione molto interessante. La disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione contrappone all'interesse dello Stato all'esercizio dell'azione punitiva un altro interesse, sempre dello Stato, quello relativo alla indipendenza ed alla sicurezza delle istituzioni parlamentari. Due diversi interessi che, peraltro, sono riconducibili nell'ambito degli interessi dello Stato italiano.

Nella specie, signor Presidente, colleghi, si trattava di una manifestazione in piazza San Pietro, territorio che non appartiene allo Stato italiano, con notificazione effettuata alle autorità di quello Stato, e per doverosa conoscenza, anche alla questura di Roma.

Come è noto, lo Stato italiano, a norma di trattato, esercita funzioni di polizia su quel territorio estero e, in caso di arresti intervenuti in piazza San Pietro oltre che di fatti denunciati da autorità di pubblica sicurezza italiane, si procede, davanti alle autorità giudiziarie italiane, per una funzione giurisdizionale, che tuttavia può ritenersi in qualche modo delegata, sia pure permanentemente, a fronte di altre funzioni giurisdizionali che sono occasionalmente delegate in forza dello stesso trattato.

Ritengo di dovere, a questo punto, sottoporre ai colleghi dell'Assemblea, una precisa questione. Lo Stato italiano può rinunciare temporaneamente alla tempestività ed alla immediatezza dell'esercizio della funzione giurisdizionale, per quanto attiene alla propria funzione giurisdizio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

nale, ma non per quanto riguarda una funzione esercitata per conto terzi. Lo Stato italiano potrebbe decidere di consegnarci alle guardie svizzere e farci processare in Vaticano, ma non può, in considerazione di interessi costituzionali attinenti ad un organo parlamentare che non è - fortunatamente - un organo dello Stato vaticano, dopo aver assunto l'impegno di corrispondere alla delega conferitagli, rinunciare all'esercizio dell'azione penale. Posso assicurare ai colleghi che non sarei minimamente turbato dal fatto di essere processato per il reato addebitatomi, e del resto ritengo che neppure potrebbe esserne turbato il Parlamento nel suo complesso. Riallacciandomi quindi alle considerazioni del collega Ciccio Messere, che faccio mie, facendo presente la mia condizione soggettiva, rappresentando soprattutto la questione che si pone forse per la prima volta, sotto questo profilo, e che credo vada attentamente considerata (in attesa di tempi migliori, che ci evitino questioni del genere, complesse e complicate dal punto di vista del diritto internazionale), chiedo che i colleghi, respingendo la proposta della Giunta, votino a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Lei sa, d'altra parte, onorevole Mellini, che nel nostro codice è previsto che lo Stato italiano giudichi il cittadino italiano per crimini connessi all'estero.

MELLINI. Non ne dubito.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, do la parola al relatore, onorevole Codrignani.

CODRIGNANI, Relatore. Benché le motivazioni espresse in questo dibattito possano essere interessanti sul piano soggettivo e pongano problemi giuridici rilevanti, noi possiamo non riprendere quanto affermato nella relazione scritta. I fatti in questione sono, cioè, riconducibili all'attività esterna del parlamentare; la prassi vi-

gente prevede in tal caso che la Giunta inviti la Camera a non concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzato) (*doc. IV, n. 63*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che se la proposta stessa è respinta si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (*doc. IV, n. 64*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Aglietta e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (*doc. IV, n. 65*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Cicciomessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (*doc. IV, n. 61*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (*doc. IV, n. 60*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Aglietta, Bonino, Cicciomessere, Faccio e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) (*doc. IV, n. 66*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si in-

tende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (*doc. IV, n. 69*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione nei confronti del deputato Santi.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro) (*doc. IV, n. 72*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato) (*doc. IV, n. 55*).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente per sottolineare la singolarità del procedimento che ha portato all'attuale richiesta di autorizzazione a procedere all'esame della Camera. Ho parlato di sin-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

golarità perché si tratta di un procedimento esemplare - a mio giudizio - che reca in sé, in maniera compiuta e perfetta, tutti gli elementi che lo qualificarono come procedimento avviato per ragioni di persecuzione politica.

Detto questo, desidero ribadire che l'onorevole Almirante è favorevole a che l'autorizzazione a procedere sia concessa, perché egli ritiene che da un'accusa così grave, quanto assolutamente infondata, abbia il diritto, più che il dovere, di difendersi davanti al magistrato, per chiarire in maniera completa e senza equivoci la sua assoluta estraneità a questa torbida e calunniosa vicenda.

Questa è la volontà dell'onorevole Almirante, che rispettiamo anche se non condividiamo; infatti, quello al nostro esame è un tipico procedimento avviato sulla base di motivazioni politiche, per ragioni politiche, con conseguenze politiche e per attingere motivi politici.

Come nasce l'aberrante, calunniosa accusa nei confronti di Almirante di essere addirittura un favoreggiatore di persona che si ritiene sia da inquisire per la strage di Peteano? Nasce nel 1978, e da una fonte quanto mai impura. Come si legge, infatti nella relazione diligente dell'onorevole Contu, il 15 novembre 1978 una fonte quanto mai impura, un rapporto del SISMI all'autorità giudiziaria, pretende di rivelare una serie di fatti, che sarebbero stati riferiti al Servizio informazioni militari (cito tra virgolette, perché è testuale nel rapporto) «da una fonte occasionale di non valutabile attendibilità». Si comincia, cioè, il 15 novembre 1978, con un anonimo, o con il riferimento di voci anonime occasionali, che per definizione dello stesso SISMI sono «di non valutabile attendibilità», a configurare una presunta responsabilità di tale Cicuttini in ordine alla strage di Peteano, una responsabilità che condurrebbe ad affermare che il Cicuttini sarebbe stato aiutato a sottrarsi alle indagini delle autorità da ambienti vicini al MSI-destra nazionale.

Si scatena a questo punto - ed è questo un momento interessante di questa vicenda -, nella seconda quindicina di novem-

bre, il meccanismo perverso che conduce all'avvio di una aberrante istruttoria. Ciò avviene con una strana concomitanza: le vociferazioni nascono nel momento in cui l'anomalo rapporto del SISMI arriva sui tavoli della procura generale di Venezia e poi del presidente della corte d'assise d'appello di Venezia, magistrature di fronte alle quali si stava celebrando il processo nei confronti di altri imputati della strage di Peteano. Si scatena quindi questo meccanismo perverso, posto in essere da quelli che erano all'epoca gli scissionisti del Movimento sociale italiano-destra nazionale, uomini che avevano abbandonato il Movimento sociale per creare Democrazia nazionale.

La concomitanza di questi due momenti è confermata dalle date: mentre il rapporto del SISMI, ripeto, è del 15 novembre, l'acquisizione al fascicolo delle vociferazioni calunniose da parte di esponenti di Democrazia nazionale è dei giorni immediatamente successivi. Abbiamo infatti, il primo dicembre, una deposizione del dirigente regionale di Democrazia nazionale de Vidovich il quale, conferendo con il magistrato, dice che le voci relative a collegamenti possibili tra la strage di Peteano e ambienti del Movimento sociale italiano-destra nazionale possono aver preso corpo da una lettera anonima da lui ricevuta che - vedi caso - ha perduto. Un altro granellino di calunniosità, quindi, viene attinto e aggiunto alle carte del processo.

Ma vi è di più. Dall'esame degli atti scopriamo che a rivelarsi poi come autore della vociferazione che aveva originato il rapporto del SISMI, è certo Guarini, il quale era a Gorizia il segretario di Democrazia nazionale e nel contempo era persona vicina agli ambienti del SISMI, che ad un certo punto ne rivelano l'identità e ne consentono l'escussione.

Che cosa aveva occasionato la vociferazione, posta in giro dal Guarini, segretario di Democrazia nazionale e confidente in quell'epoca del SISMI, e diretta a coinvolgere il Movimento sociale italiano e lo stesso onorevole Almirante? Nel novembre 1978 si celebravano nel Friuli-Venezia Giulia le elezioni per il rinnovo del consi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

glio regionale. Nel corso delle operazioni per la presentazione delle liste, il Guarini era stato denunciato da un esponente del MSI-destra nazionale di Gorizia, l'avvocato Pascoli, per un falso commesso appunto nella presentazione delle liste.

Da qui il rancore, da qui il lancio della vociferazione calunniosa, che viene tempestivamente raccolta dal SISMI e poi viene via via utilizzata e asseverata da altre vociferazioni calunniose di esponenti di Democrazia nazionale i quali hanno tentato in ogni modo, ma inutilmente, di dare corpo ad una cosa assolutamente inesistente, perché il coronamento di tutte queste vociferazioni calunniose è dato dalla deposizione resa in successione di tempo dall'ex senatore Mario Tedeschi, il quale dice di aver assistito ad un colloquio di Almirante con altri dirigenti del partito nel corso del quale Almirante affermava di aver ricevuto una certa lettera dal Cicuttini, il quale gli chiedeva aiuto.

Sia consentita una considerazione preliminare che rende evidente la macchinazione e il *fumus persecutionis*: sembra quanto meno strano un favoreggiatore che addirittura annunzia la possibilità o la richiesta di attività favoreggiatrice in una riunione di dirigenti. È una osservazione di merito che tuttavia rende a colpo d'occhio incredibile l'accusa.

Un'altra osservazione di merito, che va fatta perché conferma la maniera perversa con la quale la macchinazione calunniosa è stata posta in essere, è che la vociferazione prende lo spunto da un fatto oggettivamente esistito. Nel 1974 si era dato il caso che per infrazioni valutarie, allora non penalmente rilevanti, la consorte dell'esponente goriziano del MSI-destra nazionale, avvocato Pascoli avesse subito un accertamento da parte della polizia tributaria.

Sulla base di questo fatto oggettivamente certo, i calunniatori del 1978, quattro anni dopo, nel momento di avviare la macchinazione calunniosa, non fecero altro che riunire diversi e disparati elementi, cercando di costruire un collegamento tra Pascoli e l'esportazione di denaro verso la

Spagna - dove asseritamente, si sarebbe trovato Cicuttini, inquisibile per la strage di Peteano - e dall'altra parte Almirante, che in una riunione di dirigenti addirittura esponeva richiesta di favoreggiamento, che per lettera gli sarebbe venuta da Cicuttini.

Negli atti del processo vi è una pagina che contiene una affermazione precisa dell'allora senatore Tedeschi: «parlavano dell'episodio della moglie del Pascoli con sicurezza per cui - dice sempre il Tedeschi - per noi fu facile mettere insieme i due episodi, tanto più che all'epoca le prove a carico degli imputati di Peteano venivano considerate destituite di fondamento? Si riferisce al processo di Peteano, conclusosi con il proscioglimento degli imputati.

Ho accennato al merito solo perché risulta conclamato che il procedimento è stato originato esclusivamente dalla volontà precisa di dare luogo ad una persecuzione politica nei confronti dell'onorevole Almirante. Le motivazioni sono di carattere strettamente politico e altrettanto le finalità: da parte degli esponenti di democrazia nazionale si voleva lanciare un'ombra nei confronti del Movimento sociale italiano - destra nazionale e del suo segretario, si stimolò il rapporto del SISMI e si cercò di asseverare indirettamente con elementi di prova specifica assolutamente inconsistenti la macchinazione calunniosa. È un caso di scuola di volontà persecutoria che ci consente di affermare che, se al posto del massimo esponente del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole Almirante, vi fosse stato un qualsiasi altro cittadino italiano, il magistrato inquirente o anche gli organi di polizia giudiziaria *ictu oculi* avrebbero considerato la inconsistenza assoluta delle allegazioni accusatorie abilmente formulate in maniera perversa dagli accusatori in quell'epoca. Queste le ragioni per le quali riteniamo che la Camera non debba concedere l'autorizzazione a procedere.

Ma signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo ricordare che in queste ultime settimane abbiamo appreso che tutta l'allegra brigata che nel 1978, dal 15 no-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

vembre in poi, pose in essere la persecuzione calunniosa ai danni dell'onorevole Almirante figura negli elenchi della loggia P2 pubblicati dalla Camera dei deputati. Ritroviamo in questi elenchi il generale Santovito, estensore del rapporto, e il solerte giornalista Tedeschi, che a suo tempo tentò di asseverare con una deposizione su fatti specifici quel labilissimo indizio che con la missiva del SISMI poteva essere utilizzato per montare una accusa nei confronti dell'onorevole Almirante.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo riaffermando la calunniosità dell'accusa, la diabolicità della perversa macchinazione ed il mio convincimento che mai come in questo caso ci si è trovati di fronte ad un procedimento montato pezzo per pezzo per scopi di persecuzione politica, con motivazioni di odio politico, con motivazioni, attinenti alla lotta politica esercitata in una maniera distorta e sleale che va assolutamente respinta. Queste le ragioni per le quali proponiamo che sia rigettata la proposta della Giunta di concessione dell'autorizzazione a procedere.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, credo che dobbiamo considerare con attenzione le parole pronunziate dal collega Valensise verso la fine del suo intervento, quando ha affermato che, se al posto del collega Almirante vi fosse stato un qualsiasi cittadino, la questione sarebbe stata respinta *in limine* perché ritenuta *ictu oculi* infondata.

Vorrei condividere quello che ritengo un dato di ottimismo del collega Valensise in ordine alla condizione del comune cittadino del nostro paese, ma non posso, perché tale condizione è diversa, a causa di situazioni legislative e non soltanto legislative di cui siamo tutti responsabili, nel nostro consenso e nel nostro dissenso, per come abbiamo saputo esprimerlo e per come non abbiamo saputo esprimerlo.

Credo che tutti quanti sappiamo che nel

nostro paese si è dato corpo addirittura alla teorizzazione del valore particolare della chiamata di correo; quindi, credo che non sia opportuno né valido per sostenere l'esistenza del *fumus persecutionis* il riferimento alla condizione del comune cittadino.

Certo, la possibilità di persecuzione c'è per tutti i cittadini, e oggi probabilmente, nelle condizioni in cui si trova il nostro paese e rispetto a particolari materie penali, essa è purtroppo più lata di quanto non fosse appena qualche anno fa e di quanto dovrebbe essere secondo le concezioni della nostra Costituzione e del comune senso del diritto.

Tuttavia non va confuso, anche nelle accezioni della giurisprudenza del Parlamento italiano, il *fumus persecutionis* con la mera possibilità di persecuzione, alla quale tutti sono esposti, ma che è cosa diversa dal *fumus*, che è qualcosa di più della mera possibilità.

È anche certo che, quando si tratta di reati suggeriti da motivazioni politiche, quali sono - e nessuno ne è certo più di noi - i reati di terrorismo politico, anche le accuse, le delazioni, le chiamate di correo hanno finalità politiche. C'è il caso del terrorista pentito: il terrorista pentito per essere tale bisogna che sia terrorista e le sue chiamate di correo per essere reali e non immaginarie, bisogna che siano fatte nei confronti di terroristi. Oltre a quello del terrorista pentito, c'è anche il caso del missino pentito, anche se qui viene evocato il fatto che si tratta di un «pentimento-charter», a quanto pare, quello cui si fa riferimento in questa vicenda. Certo è che dobbiamo andare al di là di quelle che sono mere coincidenze di posizioni politiche; e non sosteniamo che ogni volta che vi siano posizioni politiche diverse qualunque elemento di prova che provenga da una parte politica nei confronti dell'altra debba essere considerato come indubbio e tale da meritare particolare attenzione nelle valutazioni, o al contrario affetto da una sorta di presunzione di falsità e di calunniosità.

In questo caso la possibilità di persecuzione c'è, se per persecuzione si intende

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

un elemento falso introdotto nella vicenda processuale, ma la mera possibilità non è il *fumus*, è cosa diversa. Dobbiamo allora dire che non si può parlare di *fumus persecutionis* e che probabilmente, se si fosse trattato di un normale cittadino, sarebbe già venuto un mandato di cattura (come accade tutti i giorni in vicende di questo tipo); e dobbiamo dire che non è la particolare posizione del deputato Almirante che può aver determinato la necessità di una indagine giudiziaria (perché di questo si tratta).

Vi è quindi la necessità di fare quella chiarezza che (come ci ha detto il collega Valensise sia in Giunta e sia qui in Assemblea, è desiderata anche dal collega Almirante. Credo quindi che questa autorizzazione a procedere debba essere concessa. E lo diciamo con lo stesso spirito che induce noi radicali a sforzarci ogni volta con puntigliosità e rigore di eliminare ogni sospetto che la necessità dell'autorizzazione a procedere si traduca in una sorta di privilegio.

Questa necessità di fare chiarezza è d'altronde affiancata dall'esistenza di elementi emergenti, elementi dei quali potrà naturalmente essere smontato ogni valore, nel corso però di quel giudizio che noi qui non dobbiamo fare. Il collega Valensise ha svolto con passione quella che potrebbe essere una degnissima opera (quella di cui è professionalmente capace) di difensore, ma noi pensiamo che qui non si debbano fare né difese né accuse.

GUARRA. Bisogna cancellare l'istituto.

MELLINI. Guarda che forse questo istituto lo si cancella con l'abuso della non concessione dell'autorizzazione a procedere. Questa è forse la strada attraverso cui si arriverà prima o poi alla cancellazione dell'istituto.

GUARRA. Mai come in questo caso!

MELLINI. D'altra parte, tu sai che il sospetto che si arrivi alla cancellazione dell'istituto è fondato soprattutto quando viene invocato il diniego dell'autorizzazio-

ne a procedere nei confronti di esponenti della propria parte, in nome delle proprie passioni. Noi invece abbiamo sempre dato prova di essere anzitutto rigorosi nei confronti di noi stessi, dei nostri amici, dei nostri compagni.

GUARRA. Ricordati che l'opposizione si combatte proprio in questo modo.

MELLINI. Mai abbiamo usato con intento persecutorio questo istituto.

GUARRA. La persecuzione è al limite della democrazia!

MELLINI. Io ritengo in conclusione che debba essere accolta la proposta della Giunta e concessa l'autorizzazione a procedere.

PERANTUONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERANTUONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che in questa Camera, in tutti noi sia presente la consapevolezza che la materia oggetto dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Almirante sia non solo, ovviamente, diversa da quelle oggetto di altre richieste già discusse, ma di qualità diversa, se così si può dire, più delicata e più particolare.

In questo caso, infatti, discutiamo di questioni attinenti una strage e il favoreggiamento contestato all'onorevole Almirante si delinea come un atto di estrema gravità, in un quadro generale ancora in preda a convulsione per il terrorismo.

Il magistrato chiede alla Camera, in sostanza, di poter procedere ancora, atteso che le prove già acquisite e che sono in atti (dirò a questo proposito alcune cose, perché mi pare che nello stesso intervento del collega Valensise si possano ritrovare elementi che contestano la sussistenza del *fumus persecutionis*) impongono una ulteriore attività istruttoria, essendo ovviamente già rilevanti gli indizi acquisiti a carico dell'onorevole Almirante.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Chiede quindi, il magistrato, di procedere per accertare e definire i rapporti tra l'attività di Almirante e fatti gravissimi di terrorismo accaduti in Italia il 31 maggio 1972 e passati alla storia come la strage di Peteano, una strage, ricordiamocelo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, nella quale furono trucidati in un'imboscata tre carabinieri; una strage sulla quale, a diversi anni di distanza, si tenta ancora di fare luce.

Siamo di fronte anche noi qui alla Camera oggi, ancora una volta, al tentativo della magistratura di decifrare una delle tante pagine di violenza e criminalità scritte in questi anni dal terrorismo nero, come tante altre pagine, invischiata nella nebbia delle complicità anche di organi delicati dello Stato...

VALENSISE. Non è questo l'oggetto dell'indagine, siamo chiari: è ben diverso! Questo non c'entra con l'indagine, tanto è vero che si parla di favoreggiamento, cioè di un'attività successiva a queste cose, non confondiamo!

PERANTUONO. Onorevole collega, spiegherò.

Parlavo di complicità anche di organi delicati dello Stato; di ritardi programmati ed attuali nelle indagini; di tentativi di sviare (come fu allora) la pista giusta, sbattendo - come suol dirsi - il mostro di sinistra in prima pagina: ricordiamo come furono diramate le prime notizie (*Commenti del deputato Valensise*).

Le alterne, incredibili, contraddittorie fasi giudiziarie per i fatti di Peteano, contraddistinti in particolare da un'istruttoria e da decisioni che sembrano non aver fine, signor Presidente ed onorevoli colleghi, rappresentano (inutile nascondere) una pagina di letteratura giudiziaria che oggi, in termini di cronaca, e più innanzi in prospettiva storica, apparirà come estremo margine di degenerazione degli strumenti di difesa dello Stato e del cittadino. La verità è anche questa vicenda, pur negli sbocchi di questo processo, nel fatto che ancora ciascuno di noi chiede

oggi di sapere (come è suo diritto) chi ed a quali fini ha compiuto la strage, pur essendo di tutta evidenza la matrice nera e la natura eversiva, ci serve a segnalare, come in tanti altri casi simili, purtroppo, la sconfitta dello Stato! Tornano altresì in evidenza le ramificazioni profonde tra le forze dell'eversione e l'area di potere statale; rapporti criminali fra gangli posti a difesa delle istituzioni democratiche e terrorismo di matrice fascista.

Queste considerazioni affrontano questioni di cogente attualità e per questo non intendo ulteriormente svolgere perché le ritengo presenti ai colleghi di questa Camera. Ciò che invece (ed in questo mi distingo dai colleghi che mi hanno preceduto) deve essere rilevato con particolare attenzione, è che nei fatti di Peteano, in cui secondo il magistrato, signor Presidente ed onorevoli colleghi, pare sia coinvolto personalmente l'onorevole Almirante con quell'imputazione, sono presenti - la data è del 1972 - tutti gli elementi criminali e strategici che avrebbero caratterizzato, negli anni successivi, il terrorismo nel nostro paese. A ben riflettere, a Peteano si concretizzò una tecnica terroristica che ha legato e lega con il filo doppio (esprimendo come unico obiettivo quello della distruzione dello Stato democratico) il terrore nero all'area dell'eversione armata. Infatti, in quell'occasione, fra le prime, fu posta in essere la trappola, l'agguato cioè per compiere una strage che si differenziava da quella precedente. I soggetti colpiti, i carabinieri (ricordiamoci, qualche mese prima, l'agente Marino: in questo senso era già mutata la tecnica), furono scelti proprio perché, come accade successivamente per uomini politici, giornalisti, magistrati e forze dell'ordine, rappresentavano lo Stato da abbattere ed insieme a questi, con altri elementi che tralasciamo di indicare, si confermò l'altro aspetto del terrorismo, molto più insidioso e - se possibile - più pericoloso: la capacità di predisporre le difficoltà alle inchieste, le distorsioni nella ricerca degli elementi di prova; la capacità di spargere cortine fumogene in ogni stato e stadio della ricerca della verità, con la vanifica-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

zione dell'impegno di magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine fedeli ed integerrimi, spesso irretiti, resi inermi ed umiliati, oltre che sviati su false e precostituite piste.

Tutto ciò in una situazione generale del paese ed in un contesto che ci consente di dire che la strage di Peteano non può essere considerata uno scampolo del disegno terroristico, ma qualcosa di più profondo e significativo per quanto sarebbe successivamente accaduto sul piano dell'aggressione terroristica alle istituzioni democratiche. In sostanza, onorevoli colleghi, una lettura della vicenda, nei termini di oggi, svela l'evidenza del comportamento ambiguo di una parte della stampa, degli organi di informazione radiotelevisivi e strumentalizzazione anche di una parte delle stesse forze politiche; basta infatti rileggere alcuni atti parlamentari di allora per rendersi conto che si faceva di tutto per disincagliare il fattore nero dalla strage, sulla falsa riga di quanto era già stato fatto in occasione della vicenda di piazza Fontana. La strage di Peteano rappresenta infine un rilevante salto di qualità del terrorismo, in quanto ci si è rivolti a trucidare non inermi cittadini, bensì i carabinieri come rappresentanti delle forze dell'ordine.

Alla luce degli ultimi avvenimenti e dei dati che quotidianamente, onorevole Valensise, si conoscono sulle maglie della rete nera, ordita contro lo Stato democratico in questi decenni, è da domandarsi quante erano e quante sono ancora - certamente con sigle diverse ma con obiettivi comuni - le logge P2 operanti contro la Repubblica. In questo contesto, onorevoli colleghi, si inserisce la richiesta del magistrato La Monaca alla Camera al fine di consentire di far luce su quel fatto di criminalità politica, rimuovendo la condizione posta dall'articolo 68 della Costituzione, per procedere nei confronti dell'onorevole Almirante. Ma a questo punto è bene esaminare se la guarentigia, offerta al parlamentare dalla nostra Costituzione, può, nel nostro caso, essere invocata ed operante; ciò per la necessità di fissare il piano della decisione dell'Assemblea ad

un rigoroso incastro costituzionale e parlamentare.

Già ho espresso la mia convinzione che la materia oggetto dell'autorizzazione a procedere sia di qualità diversa rispetto ad altre di cui la Camera ha spesso discusso. Diversa perché? E la diversità in che relazione può essere posta con il contenuto della norma costituzionale che statuisce la irresponsabilità e la immunità penale del parlamentare? Non mi pare sia opportuno affrontare i problemi posti in evidenza dall'ampio dibattito che si è espresso e che è tuttora in atto sull'istituto della immunità parlamentare, né il modo in cui questo istituto è stato gestito dal Parlamento. Ciò che va ricordato è, invece, la finalità essenziale che ad esso il legislatore costituente volle conferire. Tale finalità fu quella di preservare, in un sistema statuale che si fonda sulla divisione dei poteri, l'indipendenza dei poteri medesimi da possibili ingerenze ed interferenze di altri, ed inoltre di consentire al parlamentare, nell'esercizio delle attività relative al suo *status*, la più ampia area di libertà, sottraendolo a condizionamenti e ad atti compressivi della sua attività che avrebbero potuto incidere negativamente sulla formazione della volontà complessiva dell'organo costituzionale. Una difesa, in sostanza, della struttura o di una delle strutture fondamentali dello Stato democratico e, quindi, dell'ordinamento costituzionale repubblicano, che si concretizza nella guarentigia dell'immunità.

Per consentire allo stesso Parlamento un controllo sulla sussistenza o meno, da parte di altri poteri, di una eventuale interferenza o ingerenza, al potere legislativo viene affidato il compito - che stiamo oggi assolvendo - di delibare la materia oggetto della richiesta, cioè di affermare od escludere la esistenza delle condizioni necessarie a rendere operante o meno le garanzie contenute nel citato articolo 68 della Costituzione. Ma la domanda da farsi, in questo caso ed in altri, è: quando la materia verte su atti diretti a colpire lo Stato democratico, come la strage di Peteano, si può far ricorso all'istituto dell'immunità, che è un istituto di difesa dello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Stato stesso? Quale valenza politica tutelabile, in funzione dello *status* del parlamentare, può assumere una materia che attiene a reati contro la sicurezza dello Stato e contro le istituzioni in vigore?

MELLINI. Ci mancherebbe che non fosse applicabile!

PERANTUONO. È il quesito di fondo cui il Parlamento - in questo caso la Camera dei deputati - ha già dato risposta, una risposta che, escludendo la garanzia parlamentare, nei casi specifici di cui si è occupato, intende affermare che, di fronte a questo genere di reato, deve configurarsi un deciso atteggiamento per la concessione dell'autorizzazione a procedere. In sostanza, deve essere fatta un'eccezione alla norma garantista dell'immunità concessa «per qualsiasi attività di natura politica» quando si sia di fronte ad atti legati a fatti di eversione, attuando - come è stato rilevato dalla dottrina, che è ampia sotto questo aspetto - il principio del diritto inglese che esclude la garanzia ai deputati per i casi di tradimento, di fellonia e di attentato alla sicurezza dello Stato.

Infatti, nel caso del deputato Hans Dietl, la Camera, accogliendo la proposta della Giunta, concesse l'autorizzazione a procedere motivando la decisione non solo con la gravità dei fatti attribuiti al Dietl (cospirazione politica, concorso in attentato contro lo Stato, detenzione di materiale esplosivo) ma anche e soprattutto «per la natura dei medesimi», affermando che «non può essere invocata una guarentigia che è elemento di quell'ordinamento voluto dalla Costituzione che ha come presupposto la tutela dello Stato in ogni sua espressione».

Ma lo stesso reato ascritto oggi all'onorevole Almirante fu contestato all'onorevole Miceli (favoreggiamento nel tentativo del *golpe* Borghese) ed in quella circostanza l'Assemblea accolse la proposta di concessione formulata dalla Giunta, che affermava: «La Camera non può accordare la protezione prevista dalla norma costituzionale per i membri del Parlamento ed anzi esige che siano in questi casi ac-

certate le eventuali responsabilità con tempestività e rigore, specie per i fatti che rappresentano nella strategia del terrore un momento di grande tensione e di gravissima insidia per la sopravvivenza nel nostro paese delle istituzioni democratiche» (*Interruzione del deputato Guarra*).

VALENSISE. Poi è stato assolto!

PERANTUONO. Non ha rilievo il fatto che sia stato assolto!

VALENSISE. Ha rilievo!

PERANTUONO. Qui si vuole impedire anche che sia assolto: affermando questo principio la Camera approvò la proposta di concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Miceli per il reato di favoreggiamento nella seduta del 10 novembre 1976.

Nelle sedute del 23 e 24 maggio 1973 la Camera discusse l'autorizzazione a procedere - ancora protagonista l'onorevole Almirante - per ricostituzione del partito fascista. Nell'opporsi alla proposta di concessione fatta dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere l'onorevole Franchi, in quest'aula, sostenne la natura politica dei fatti attribuiti all'onorevole Almirante, sostenendo il pericolo che a suo giudizio sarebbe derivato al complesso dell'istituto parlamentare, ove l'autorizzazione fosse stata concessa. La Camera rigettò la tesi dell'onorevole Franchi e concesse l'autorizzazione, accogliendo la motivazione della Giunta, che si fondava sull'eccezionalità della richiesta in rapporto al reato contestato, che configurava l'ipotesi di un pericolo grave per le stesse istituzioni repubblicane. Nel dibattito fu altresì affermato che il giudizio sulla concessione dell'autorizzazione, in quel caso, traeva origine da una valutazione di due interessi: la tutela dei parlamentari e quella delle istituzioni democratiche, ritenendo quest'ultima prevalente.

In definitiva, appare di tutta evidenza che questa Assemblea ha già ripetutamente espresso, con costanza di indirizzo, la volontà secondo la quale, di fronte a ri-

chieste che abbiano ad oggetto reati di terrorismo o di ricostituzione del partito fascista o di fatti a questi reati comunque connessi, la garanzia costituzionale dell'immunità non opera *ratione materiae*. Tale principio va riconfermato anche in questa occasione, onorevoli colleghi, nella quale il procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia chiede di poter continuare ad accertare fatti su una vicenda tanto drammatica, inquinata, annebbiata e pericolosa, che possano condurre all'accertamento della verità sulla strage di Peteano.

Si contesta all'onorevole Almirante di aver fornito, insieme e per mezzo del segretario politico del Movimento sociale italiano-destra nazionale di Gorizia e della di lui moglie, somme di denaro a Carlo Cicuttini, accusato di strage, non solo per consentirgli di sottrarsi alle ricerche della polizia, ma anche per potersi pagare una costosa operazione alle corde vocali allo scopo di modificare la qualità della voce per impedire di essere riconosciuto quale autore della telefonata anonima che condusse i carabinieri trucidati alla trappola mortale.

La prima segnalazione di queste circostanze fu fatta dal SID il 15 novembre 1978 alla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Venezia. Alla segnalazione seguivano le testimonianze di Giovanni Guarini, già dirigente del Movimento sociale italiano di Gorizia, nonché di un ex deputato missino, de Vidovich, i quali confermavano i fatti, nonché di un altro senatore missino, Tedeschi, il quale ha affermato di aver visto personalmente nelle mani dell'onorevole Almirante la lettera del Cicuttini proveniente dalla Spagna con la richiesta della somma necessaria per l'operazione chirurgica alle corde vocali e che nella circostanza fu fatto il nome del Cicuttini.

L'onorevole Almirante, l'avvocato Eno Pascoli e la di lui consorte Liliana Di Giovanni negano, ma gli inquirenti hanno rinvenuto un documento da cui risulta che nell'anno in cui accaddero i fatti (1974) alla consorte dell'avvocato Pascoli è stato sequestrato, su un treno proveniente da

Chiasso, un foglio bancario da cui risulta il trasferimento di circa 34 mila dollari da un conto corrente intestato all'avvocato Pascoli presso la SBS di Lugano alla banca di Bilbao a Madrid.

L'avvocato Pascoli afferma che l'operazione sarebbe stata fatta per conto di suoi clienti, ma il magistrato, su riscontri obiettivi delle circostanze testimoniali rese, ritiene sufficienti le condizioni per procedere oltre nei confronti dell'onorevole Almirante.

Fumus persecutionis, onorevole colleghi, signor Presidente? Credo di no: questa Camera ha il dovere di concedere l'autorizzazione a procedere. Questo nostro paese, le nostre istituzioni democratiche sono quanto mai insidiate dalle trame terroristiche, che nella strage di Peteano hanno avuto un'espressione di estrema gravità.

Disponiamo, in questo Parlamento, di resoconti di dibattiti su fatti di terrorismo, in cui sono manifeste le presenti di uomini legati al fascismo di ieri e a quello di oggi. In questa occasione abbiamo il dovere di dimostrare consenso e solidarietà a quei magistrati che nella difesa delle istituzioni democratiche sono fermamente impegnati nella ricerca della verità (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere solo per notizia, e non nel merito, onorevole Perantuono, che il nostro ex collega Hans Dietl, deceduto tempo fa, fu poi assolto perché il fatto non sussisteva.

GUARRA. Come Miceli!

PERANTUONO. Non discutevo questo, ma ne parlavo solo per l'ulteriore corso degli avvenimenti, che sono di tutta evidenza.

PRESIDENTE. L'ho detto solo per difendere l'onorabilità dell'ex deputato Hans Dietl.

Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

CONTU, *Relatore*. Ribadisco le conclusioni contenute nella relazione scritta.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, adempio anzitutto al dovere di comunicare all'Assemblea che l'onorevole Almirante è assente per impegni politici e che mi ha dato l'incarico di confermare all'Assemblea stessa che egli desidera che l'autorizzazione sia concessa. Egli ha chiesto anche al gruppo di sostenere questa sua richiesta, ma il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si è riunito, ha esaminato il caso ed ha ritenuto di non dover accogliere la proposta dell'onorevole Almirante, per cui noi voteremo contro la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Ne spiego i motivi, che sono attinenti tutti a questa vergognosa azione, compiuta da esponenti di democrazia nazionale, di uomini della P2 e ribadisco «uomini della P2» perché è importante nel momento in cui tutto il paese condanna quanto è avvenuto ad opera della P2, per mettere in atto una manovra elettorale contro il Movimento sociale italiano.

CRAVEDI. Anche Miceli è nelle liste della P2!

PAZZAGLIA. L'onorevole Miceli ha fatto le sue dichiarazioni e non è qui in discussione la sua persona. Ed io sto parlando dei metodi per portare avanti questa operazione.

Ad un certo momento viene segnalata all'autorità giudiziaria, con una lettera del generale Santovito - anche egli come il senatore Tedeschi uomo della P2 - la comunicazione di un confidente, che verrà dallo stesso generale Santovito protetto fino all'ultimo, fino a quando il magistrato non lo costringerà a fare il nome, secondo la quale nei confronti di un certo Cicuttini era stata compiuta un'azione di protezione. Un favoreggiamento, quindi, e niente

di più. Nei confronti del Cicuttini ci sono sospetti e niente di più di sospetti da parte dell'autorità giudiziaria per la strage di Peteano. Questo confidente si difende fino all'ultimo davanti al magistrato, cercando di negare che egli sarebbe la persona che aveva fatto la «rilevazione» al generale Santovito, ma poi, messo di fronte a precise contestazioni, è costretto ad ammettere di essere tale. Chi è questo confidente? Si tratta del segretario provinciale di Democrazia nazionale di Gorizia che, come ha ricordato l'onorevole Valensise nel corso del suo intervento, era stato denunciato per falsi (cioè per delle firme false, con le quali aveva cercato di presentare la lista alle elezioni regionali, perché senza firme false Democrazia nazionale non le avrebbe potute presentare), dal segretario provinciale del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Chi lo aveva ispirato? Viene fuori nel corso del processo: l'ispiratore di tutta questa manovra è il senatore Mario Tedeschi, ex componente del Movimento sociale italiano, fondatore di Democrazia nazionale, uomo - come ho detto - della P2, che arriverà nel processo, apparentemente, per ultimo, proprio lui che aveva messo insieme questa manovra che doveva scoppiare prima delle elezioni del 1979, e che non scoppiò soltanto perché la corte di Trieste rinviò a dopo le elezioni la lettura della lettera del generale Santovito. Questo è il fatto! Ed è inutile che l'onorevole Perantuono ci parli delle deviazioni compiute dalla magistratura; egli non è informato del fatto che i magistrati che sono stati messi sotto processo per presunte deviazioni sono stati assolti tutti, definitivamente. Ed è inutile che ci parlino della necessità di consentire ai magistrati di compiere ulteriori indagini, perché il sostituto procuratore generale di Venezia con i poteri della polizia giudiziaria non solo ha compiuto tutte le indagini che ha voluto per alcuni anni in Italia (e sono le indagini di cui ha parlato l'onorevole Perantuono e delle quali ha riferito l'onorevole Valensise), ma ha anche compiuto indagini all'estero, senza riuscire a trovare una benché minima prova nei confronti dell'onorevole Almirante e degli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

altri coimputati, uno dei quali - sia detto per chiarezza - è anche stato prosciolto nei giorni scorsi. Questo per dovere di informazione di fronte al fatto che vi è chi riferisce cose inesatte.

Non è vero che ci sia una persona che nell'istruttoria si presenti a dire di aver visto la lettera di Ciccittini, perché lo stesso Tedeschi dichiara di non sapere di chi sia la lettera alla quale fa riferimento (e dichiara questo per prudenza, perché questa lettera non esiste, non è mai esistita, perché la montatura non venga immediatamente smontata dalla mancanza di elementi). Il denaro di cui si parla è rientrato in Italia; quindi, non è stato utilizzato all'estero.

Signori, questa manovra di carattere elettorale è completamente fallita, e non ci sono elementi di prova, tanto è vero che il magistrato, quando non ha saputo più che cosa fare, avendo esaurito le indagini di polizia giudiziaria, si è liberato del processo con una rubrica quanto mai generica, rinviando gli atti al giudice istruttore. Oggi noi non dobbiamo consentire che si continuino queste operazioni di carattere calunnioso, compiute da un gruppo di traditori del nostro partito, che sono usciti soltanto con lo scopo di nuocere al movimento sociale italiano, che li aveva onorati di molti e molti incarichi. Questo sia detto anche per chiudere i discorsi relativi ai legami tra le stragi ed il movimento sociale italiano. Si è parlato anche dell'episodio dell'agente Marino. I componenti del Movimento sociale italiano che sono stati portati davanti al giudice sono stati tutti assolti definitivamente, con formula piena. È ora di smetterla con queste calunnie! Scusatemi se mi sono un po' accalorato nel corso di questo intervento! Sono convinto che comprenderete le necessità che queste manovre debbano essere respinte. Per quanto riguarda questo caso, che non può essere assimilato a nessun altro, noi crediamo che esso sia l'esempio tipico di una manovra politica compiuta attraverso la denuncia all'autorità giudiziaria. Dobbiamo evitare che questa manovra vada in porto. E per evitare che essa produca delle conseguenze diffamatorie o anche soltanto dei fastidi, dobbiamo rigettare questi metodi di uomini politici - chiamiamoli così -, che hanno compiuto una operazione di puro sfascio senza risultato e che hanno tentato soprattutto di gettare fango sul partito di provenienza. La nostra risposta deve essere no alla concessione dell'autorizzazione a procedere. (*Applausi a destra - Congratulazioni*)

FRACCHIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se siamo in sede di dichiarazione di voto, credo sia il caso di tornare brevemente su questa vicenda, che ha ritrovato l'onore della cronaca dopo averla occupata per tanto tempo negli anni attorno al 1972, e precisamente attorno a quel 31 maggio 1972, giorno in cui ebbe ad accadere la strage di Peteano, con l'uccisione dei tre carabinieri. Allora se ne parlò molto, perché in effetti quella fu una delle tante stragi che hanno costellato la spirale terroristica nel nostro paese, una strage che dette luogo ad un clamoroso procedimento penale, nel corso del quale vennero assolti numerosi imputati i quali, guarda caso, parevano essere tutti di estrazione politica diversa da quella sulla quale si accentrarono poi le indagini delle questure interessate e dell'autorità giudiziaria.

Quel tal Ciccittini che oggi viene ricercato con ordine di cattura per questo reato viene ricercato altresì, con ordine di carcerazione, per un fatto successivo, accaduto nell'ottobre 1972 (immediatamente dopo il maggio), e precisamente per un reato di pirateria compiuto all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, nell'ambito di un disegno eversivo che lo aveva visto protagonista, assieme ad altri personaggi, di queste tragiche vicende.

Come viene fuori il nome di Ciccittini? Il nome di Ciccittini, guarda caso, viene fuori, onorevole Pazzaglia, non solo dalle deposizioni del senatore Tedeschi e della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

spia Guarini e dal rapporto del SISMI del generale Santovito, ma anche dal verbale di interrogatorio dell'ex deputato del MSI-destra nazionale, de Michieli Vitturi, il quale, interrogato proprio riguardo la sua eventuale presenza ad un colloquio avuto dall'onorevole Almirante con l'allora responsabile del servizio stampa e propaganda del MSI, senatore Tedeschi, dichiara testualmente: «Quanto alla deposizione del senatore Tedeschi, di cui la signoria vostra mi legge alcuni passi, affermo di non poter escludere di essere stato richiesto dall'onorevole Almirante di un parere circa la possibile partecipazione alla strage di Peteano di elementi considerati di destra e, in particolare, di Carlo Cicutini».

PAZZAGLIA. Si riferiva a quello che diceva Tedeschi!

FRACCHIA. È quindi dimostrato che il risalire a Carlo Cicutini non dipende solo dalla deposizione del senatore Tedeschi, ma anche da un'ammissione fatta dallo stesso onorevole de Michieli Vitturi in un verbale di interrogatorio reso al pubblico ministero.

VALENSISE. Se quella è un'ammissione, stiamo a posto!

FRACCHIA. Il fatto è che la deposizione del senatore Tedeschi e le informazioni assunte dal SISMI coincidono con un evento che si è voluto dimenticare e che riguarda la vicenda del 1974, quella relativa al trasferimento di 34.650 dollari da una banca di Lugano alla banca di Bilbao di Madrid, attraverso una banca americana, denaro la cui ricevuta è stata trovata in tasca alla moglie del segretario del Movimento sociale di Gorizia avvocato Pascoli.

PAZZAGLIA. È tornato in Italia...

FRACCHIA. E, guarda caso, il riscontro lo abbiamo proprio con le dichiarazioni del senatore Tedeschi, il quale afferma che proprio l'avvocato Pascoli fu convocato a Roma nello studio dell'onorevole Al-

mirante per decidere il da farsi in ordine alla strage di Peteano ed alla richiesta di aiuti che era pervenuta da quel tal Cicutini per un intervento chirurgico alle corde vocali che avrebbe potuto permettere al medesimo di eludere gli accertamenti.

VALENSISE. Questo non è vero!

FRACCHIA. Come, non è vero?

VALENSISE. È smentito dagli atti, che leggerò!

FRACCHIA. Ora, la circostanza, successiva del rientro dei capitali, nel 1976, è solo inconferente, onorevole Pazzaglia, ma addirittura confermativa. Intanto non riesco a capire come, una volta depositati, due anni prima, 34.650 dollari, possano tornare esattamente 34.650 dollari, cioè la stessa somma versata in precedenza. O tale somma è stata movimentata - ed è stata certamente movimentata - e dunque non possono più tornare 34.650 dollari, o non lo è stata e dunque deve risultare arricchita degli eventuali interessi.

La verità è che, quando questa somma ritorna siamo nel 1976 e nel momento in cui si apre la scissione nel Movimento sociale italiano. Ha inizio il movimento di diaspora nelle vostre file onorevole Pazzaglia, e Democrazia nazionale, certamente può dare fastidio, proprio per quelle deposizioni che il senatore Tedeschi si accinge a fare - e che fa - a proposito della strage di Peteano. Altrimenti è evidente che quei 34.650 dollari non sarebbero ritornati.

Tutta questa serie di indizi, certamente racchiusi per intero in un contesto che li comprende e non ne smentisce alcuno, non possono non dare adito ad un ulteriore accertamento istruttorio. Ritengo sia più che legittima e normale la richiesta dell'onorevole Almirante. Non è possibile, oggi, che il Parlamento impedisca al magistrato di dar corso ad un accertamento di questo tipo, quando risultano provati fatti di tal genere, quando vi sono dei riscontri obiettivi alle informazioni dei servizi segreti e alle deposizioni di alcuni testimoni,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

che allo stato non sono in alcun modo smentiti, primo fra tutti lo stesso senatore Tedeschi, per le dichiarazioni rese dall'onorevole de Michieli Vitturi.

Su un fatto così grave, signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la Camera non possa assumersi la responsabilità di impedire al magistrato di fare il processo, di acclarare, di accertare quanto è avvenuto. Ritengo che, se proprio dovessimo assistere ad una vicenda di contrapposizione politica tra due movimenti politici, il giudizio dovrebbe accertare la verità, in un caso che si richiama - come è stato detto or ora - ad uno dei fatti più gravi e clamorosi della storia del terrorismo italiano. Guai se il Parlamento non dovesse decidere in questo senso! Credo che la Giunta abbia responsabilmente vagliato tutte le circostanze *pro* e contro e che sia arrivata ad una determinazione che non può in alcun modo essere contestata. Vi è tutta una serie di dati, di indizi, di prove che vanno a confluire nel senso che si trattò con il Cicutini per impedire che lo stesso potesse essere assicurato alla giustizia. L'istruttoria deve aver corso, il Parlamento deve fare il suo dovere e, ricevendo l'indicazione fornitagli dalla Giunta competente, concedere la richiesta autorizzazione a procedere.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto, onorevole Valensise. Non mi dica che ha, nel frattempo, cambiato idea...

VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere molto rapido.

VALENSISE. Sì, signor Presidente. Una rapidissima dichiarazione di voto per constatare la esattezza delle nostre preoccupazioni, delle preoccupazioni che sono state in particolare espresse dal presidente del nostro gruppo, onorevole Pazzaglia. Siamo di fronte a quella che per noi è una macroscopica, evidente, montatura; la

quale montatura, inconsistente in punto di fatto (e la lettura degli atti può dar fede della verità di questa affermazione), consente, però, di avvicinare il Movimento sociale italiano a presunti fatti di terrorismo, di avvicinare una presunta attività addebitata all'onorevole Almirante (presunta e non comprovata) a presunti comportamenti di favoreggiamento nei confronti di altrettanto presunto terrorista; consente, insomma, di fare discorsi che sollevano il solito polverone, per rilanciare un terrorismo di destra, in parentela con il Movimento sociale italiano-destra nazionale, che è clamorosamente smentito dalla nostra condotta politica e da quanto abbiamo fatto e facciamo perché il terrorismo sia sradicato con i mezzi più decisi: abbiamo depositato, qualche settimana fa, oltre un milione di firme a favore della pena di morte.

È ridicolo che si tenti ancora di sollevare un polverone ai danni del Movimento sociale italiano per appannarne l'immagine collegandola a fatti di terrorismo. Si tratta di tentativi destinati al fallimento; si tratta di tentativi che dimostrano ampiamente la loro natura politica e persecutoria, le cui radici sono nel procedimento che è stato avviato. Quando un procedimento si alimenta delle asserzioni di nemici politici che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, quando nella fase delle indagini preliminari si rileva che il procuratore della Repubblica non si è preoccupato di chiedere l'autorizzazione a procedere, limitandosi ad utilizzare contraddittorie pseudo-testimonianze, quando gli atti sono permeati di affermazioni e ritrattazioni, quando si cerca di dimostrare il falso, e cioè che possa esservi da parte dell'onorevole Almirante una qualsiasi intenzione di favorire persone che sono imputate di crimini orrendi, appare evidente che il procedimento cui ci si trova di fronte non è che un vergognoso tentativo di persecuzione politica, che come tale deve essere respinto dalla Camera, essendo necessario contenere le distorsioni della lotta politica, di cui il procedimento stesso costituisce una chiara testimonianza. Se si continuasse in questo modo, se un qual-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

siasi transfuga di questo o quel partito potesse, giocando con le veline dei servizi segreti, montare calunnie simili, la lotta politica si avvierebbe verso una fase di ulteriore degrado, con gravissimo pericolo per tutti e con grande pregiudizio per la stessa nostra libertà. Per questo siamo convinti, signor Presidente, che un voto secondo coscienza non può, in questo caso, che essere un voto contro la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Almirante. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Suspendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,35,
è ripresa alle 18.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Almirante.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	422
Astenuti	3
Maggioranza	212
Voti favorevoli	284
Voti contrari	138

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Beretta Romana

VIII LEGISLATURA.- DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria

Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Di Corato Riccardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Francanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Masiello Vitilio
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino

Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

De Poi Alfredo
Kessler Bruno
Pisicchio Natale

Sono in missione:

Baldelli Pio
De Carolis Massimo
Foschi Franco
Rossi di Montelera Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato de Cosmo, per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino) (doc. IV, n. 57).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione, avvertendo altresì che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(Segue la votazione).

Poichè i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 68).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Porcellana, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 67).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

DE CINQUE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. Signor Presidente, assai brevemente volevo rappresentare all'attenzione dell'Assemblea questo caso, che interessa il collega Porcellana. Nel corso della discussione su questa richiesta di autorizzazione a procedere, in Giunta, il gruppo della democrazia cristiana ha assunto una posizione contraria alla decisione che poi, a maggioranza, la Giunta stessa ha adottato.

Il caso dell'onorevole Porcellana nasce, com'è chiaramente scritto nella relazione e nello stesso documento in cui è contenuta la richiesta del magistrato, da una vicenda avvenuta nel consiglio comunale di Torino, dove il collega Porcellana è capogruppo della democrazia cristiana. Non intendo entrare adesso nel merito del caso specifico, perché questo indubbiamente esorbiterebbe dalle competenze proprie della nostra funzione in questo momento e ci porterebbe ad una indagine del merito che non possiamo e non dobbiamo fare.

Intendo però soffermarmi su quella che è stata la costante tradizione giurisprudenziale della Giunta e dell'Assemblea nel caso di reati di diffamazione, soprattutto quando tali reati siano commessi in occasione di un esercizio specifico di attività politica, quale quella che indubbiamente l'onorevole Porcellana si trovava ad espletare come consigliere comunale di Torino. La Giunta ha sempre proposto che in questi casi l'autorizzazione a procedere venisse negata; e l'Assemblea ha costantemente seguito l'orientamento della Giunta. Si ritiene infatti che in questo caso l'attività politica che il deputato svolge anche come consigliere comunale non legittimi la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Noi rimanemmo sorpresi quando la Giunta assunse a questo proposito un atteggiamento contrario e, in maniera del tutto inusitata, volle proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere, innovando così ad una costante tradizione giurisprudenziale della Giunta e dell'Assemblea.

Credo quindi di poter pienamente motivare e giustificare in questa sede il voto contrario che la democrazia cristiana darà alla proposta della Giunta, proponendo in tal modo che la richiesta di concessione dell'autorizzazione venga respinta. *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mellini.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

MELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, l'intervento del collega De Cinque ha riproposto all'Assemblea questioni che sono state già dibattute nella Giunta da parte dello stesso collega De Cinque ed altri del suo gruppo, per rappresentare, a fronte di una richiesta di autorizzazione a procedere per un reato di diffamazione, un motivo di non concessione rappresentato dal fatto che la pronuncia sui fatti addebitati al collega Porcellana, nella querela di talune persone, si erano svolti nel corso di una seduta del consiglio comunale, di cui egli faceva e fa parte, in relazione ad attività proprie del consiglio e ad una questione dibattuta dal consiglio.

Il collega De Cinque dice che si tratta di una questione connessa ad attività politiche. Non starò ad esprimere opinioni su posizioni in realtà minoritarie su quel che riguarda il concetto di attività politiche; né starò a sottolineare altri aspetti. Nel caso in questione è da escludersi certamente che si debba negare l'autorizzazione a procedere in presenza di un *fumus persecutionis*: c'è una querela di un cittadino, e il magistrato in base a questa querela richiede l'autorizzazione a procedere per un giudizio che non è preceduto da istruttoria. È una sorta di atto dovuto quello di dare sfogo alla querela.

Ma qui la singolarità del caso è rappresentata dalla situazione che le parole, che si asserisce essere diffamatorie, sono state pronunciate nel corso di una seduta del consiglio comunale, in quanto attinenti a doveri e funzioni d'ufficio, se è vero l'assunto che viene rappresentato come motivo per la non concessione dell'autorizzazione a procedere. Questa è la stessa circostanza, è la stessa valutazione che deve obbligatoriamente essere fatta dal magistrato per poter emettere condanna.

Qui non si tratta di una motivazione politica, che possa in qualche modo rappresentare diversamente il fatto sotto un profilo meramente morale agli effetti della finalità; ma si tratta di una questione che, se realmente sussistente, determina o meno l'esistenza di quella esimente rappresentata dall'esercizio di un diritto o dall'adempimento di un dovere.

Una volta accertato che la finalità politica non rappresenta una circostanza esterna a quello che è il contesto del fatto, così come deve essere accertato dal magistrato - se è vera la circostanza in base alla quale si dice che debba scattare la condizione di non concessione dell'autorizzazione a procedere -, credo che in questo caso non possiamo sostituirci al magistrato. Né possiamo ritenere che in qualche modo vi sia bisogno di una particolare tutela, perché, se la circostanza che vogliamo sottolineare risulta essere vera nei suoi termini di fatto, evidentemente questo comporta automaticamente la esenzione dalla pena e quindi pertanto l'accertamento che andremo a compiere è lo stesso che deve essere compiuto dal magistrato. È una tesi che altre volte ho sostenuto e che in questa occasione ho avuto il piacere di vedere condivisa. Vi è stato, collega De Cinque, e ne ho dato atto anche nella relazione scritta, un accostamento da parte della Giunta a tesi che mi sono state care e che ho sostenuto in altre occasioni con minor fortuna. Questa volta devo dare atto che la Giunta ha ritenuto di dover condividere queste posizioni. Ritengo che tali motivazioni debbano essere confermate e pertanto insisto per l'approvazione della relazione e quindi per la concessione dell'autorizzazione a procedere. Credo che ciò possa rappresentare una puntualizzazione della giurisprudenza della Camera per quel che riguarda il concetto di reato politico e le condizioni di un reato commesso in relazione a funzioni pubbliche, che non potrebbe che giovare ad una più puntuale applicazione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo del PCI è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Porcellana.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

co, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del del deputato Porcellana.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	427
Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	216
Voti contrari	211

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Belussi Ernesta
 Benedikter Iohann detto Hans
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bodrato Guido
 Boggio Luigi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Brusca Antonino
 Buttazzoni Tonellato Paola

 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Cafiero Luca
 Caiati Italo Giulio
 Caldoro Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano

Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fanti Guido
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Gaiti Giovanni	Macciotta Giorgio
Galante Garrone Carlo	Macis Francesco
Galli Maria Luisa	Madaudo Dino
Gambolato Pietro	Magnani Noya Maria
Gandolfi Aldo	Malfatti Franco Maria
Gargani Giuseppe	Malvestio Piergiovanni
Gargano Mario	Mancini Vincenzo
Garocchio Alberto	Manfredi Giuseppe
Garzia Raffaele	Manfredi Manfredo
Gaspari Remo	Manfredini Viller
Gatti Natalino	Mannino Calogero
Geremicca Andrea	Mannuzzu Salvatore
Giadresco Giovanni	Margheri Andrea
Gianni Alfonso	Maroli Fiorenzo
Giglia Luigi	Marraffini Alfredo
Giovagnoli Sposetti Angela	Martini Maria Eletta
Gitti Tarcisio	Martorelli Francesco
Giudice Giovanni	Marzotto Caotorta Antonio
Giura Longo Raffaele	Masiello Vitilio
Goria Giovanni Giuseppe	Matarrese Antonio
Gottardo Natale	Matrone Luigi
Gradi Giuliano	Melega Gialuigi
Graduata Michele	Mellini Mauro
Granati Caruso M. Teresa	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Grassucci Lelio	Mensorio Carmine
Gravina Carla	Menziani Enrico
Grippe Ugo	Merloni Francesco
Gualandi Enrico	Merolli Carlo
Guarra Antonio	Micheli Filippo
Gui Luigi	Migliorini Giovanni
Gullotti Antonino	Milani Eliseo
	Minervini Gustavo
Ianni Guido	Molineri Rosalba
Ianniello Mauro	Monteleone Saverio
Ichino Pietro	Mora Giampaolo
Innocenti Lino	Morazzoni Gaetano
	Moro Paolo Enrico
Kessler Bruno	Moschini Renzo
	Motetta Giovanni
Laforgia Antonio	
Laganà Mario Bruno	Napoli Vito
Lamorte Pasquale	Nespolo Carla Federica
Lanfranchi Cordioli Valentina	Nonne Giovanni
La Penna Girolamo	
Lettieri Nicola	Olcese Vittorio
Lo Bello Concetto	Olivi Mauro
Loda Francesco	Onorato Pierluigi
Lodi Faustini Fustini A.	Orione Franco Luigi
Lodolini Francesca	Orsini Bruno
Lombardo Antonino	Orsini Gianfranco
Lucchesi Giuseppe	Ottaviano Francesco
Lussignoli Francesco	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe

Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angelo Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Sposetti Giuseppe
 Staiti di Cuddia delle Chiuse
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Urso Giacinto
 Urso Salvatore

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele

Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Porcellana Giovanni

Sono in missione:

Baldelli Pio
 De Carolis Massimo
 Foschi Franco
 Rossi di Montelera Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera b), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 71).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta, avvertendo altresì che se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(La proposta della Giunta è approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 73).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio all'ordine del giorno.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

**Votazione segreta
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2587-B, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1476. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati» *(modificato dal Senato)* (2587-B):

Presenti	437
Votanti	262
Astenuti	175
Maggioranza	132
Voti favorevoli	222
Voti contrari	40

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2633, esaminato nella seduta di ieri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università» (2633).

Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Vpto favorevoli	385
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Guido
 Bianco Gerardo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Bova Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Caroli Giuseppe
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuojati Giovanni
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo

Drago Antonino
Dujany Cesare

Evangelisti Franco

Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Matarrese Antonio
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prete Luigi
Principe Francesco
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rippa Giuseppe
Riz Rolando
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Francesco
Sobrero Francesco Secondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti nel disegno di legge:
conversione in legge, con modificazioni,
del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186,
concernente modifiche al testo unico ap-
provato con decreto del Presidente della
Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recan-
te norme sullo svolgimento delle elezioni
alla Camera dei Deputati.*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare

Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trajujo Milena

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la correzione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università.

Teodori Massimo
Violante Luciano

Sono in missione

Baldelli Pio
De Carolis Massimo
Foschi Franco
Rossi di Montelera Luigi

Trasmissione della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale, per l'esercizio 1980 (doc. XV, n. 19/1980).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione.

È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 7 luglio 1981, alle 12,30.
o.d.g. allegato

1. - *Comunicazioni del Presidente e consegna da parte del Governo del testo delle dichiarazioni programmatiche.*

2. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 282, recante proroga degli incarichi del personale docente, educa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

tivo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero. (2654)

- *Relatore*: Fiandrotti
(*Relazione orale*)

La seduta termina alle 18.25

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

rilevato che i gravi ritardi nell'attuazione delle norme della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, relativamente ai servizi e agli interventi in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro e di omologazione e, in particolare, le persistenti inadempienze nell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, istitutivo dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, hanno determinato tensioni, incertezze e stati di vera e propria paralisi nel funzionamento dei servizi essenziali per la piena attuazione della riforma sanitaria;

rilevato altresì che destano gravi preoccupazioni provvedimenti adottati intempestivamente e arbitrariamente, quale l'ultimo messo in atto dal commissario liquidatore dell'ANCC, che, su indicazione del Ministero dell'industria, ha disposto il ritiro dei punzoni e delle tessere di riconoscimento rilasciate ai tecnici collaudatori, ciò in aperto contrasto con la legge di riforma sanitaria, con il decreto istitutivo dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro e con lo orientamento unanimamente espresso dalla Camera dei deputati in occasione della conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169. Il provvedimento sopra denunciato rischia infatti di provocare interruzioni e gravi disfunzioni nell'attività di prevenzione sanitaria e di protezione antinfortunistica nonché nell'attività di omologazione

di cui all'articolo 6 lettera n) della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con possibile danno per la salute dei lavoratori, per l'incolumità dei cittadini e per le attività produttive della nostra industria, gettando altresì ingiustificato discredito sulla riforma sanitaria;

impegna il Governo

1) ad assumere organiche iniziative legislative di attuazione delle norme di cui all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro e di omologazione;

2) a procedere, senza ulteriori indugi, alla costituzione e all'insediamento degli organi di gestione o di direzione tecnico-scientifica dell'ISPEL, rendendo così l'Istituto operativo nel più breve tempo;

3) a garantire, nella fase transitoria, la continuità nell'attività di omologazione e nell'erogazione delle prestazioni di collaudo e di verifica in fase di progettazione e di costruzione di macchine, attrezzature e apparecchi soggetti comunque ad autorizzazione ai fini della sicurezza, impiegando in tali prestazioni e nei termini sopra detti il personale, le strumentazioni e le metodologie finora utilizzate;

4) a garantire, altresì, in tale contesto, che il passaggio alle unità sanitarie locali e all'ISPEL del personale proveniente dai disciolti ENPI e ANCC e dagli ispettorati del lavoro avvenga in modo da assicurare la migliore utilizzazione e la massima valorizzazione dell'esperienza e della professionalità degli operatori trasferiti nei servizi e negli organi di direzione tecnica delle unità sanitarie locali.

(7-00119) « PALOPOLI, FABBRI, BERNARDI ANTONIO, BRUSCA, CALONACI, CARLONI ANDREUCCI, COLOMBA, DI GIOVANNI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALLANTI, PASTORE, SANDOMENICO, TAGLIABUE, TESSARI GIANGIACOMO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PANI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - in seguito a notizie che danno per certa la possibilità che l'approvazione del progetto esecutivo per la stazione marittima di Olbia Isola Bianca venga ulteriormente ritardata a causa di non ben definite difficoltà di ordine tecnico - quale sia allo stato attuale l'esatta situazione della vicenda e se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza per far superare ogni eventuale difficoltà al fine di dare inizio quanto prima alla realizzazione di un'opera che non solo i cittadini sardi ma milioni di italiani attendono da ben 30 anni. (5-02223)

DE POI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - tenendo conto che fin dall'inizio della sua attività il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo ha operato in condizioni di notevole disagio per la mancanza di una idonea sede e che soltanto alcuni uffici hanno trovato posto nell'edificio della Farnesina mentre altri sono sistemati in un ridotto numero di stanze della Casa dello studente ex CIVIS, di proprietà dell'Opera Universitaria, e che infine soltanto lo spirito di sacrificio del personale, che si è adattato a lavorare in pessime condizioni ambientali, ha consentito fino ad oggi di ottenere risultati soddisfacenti - come sia possibile conciliare l'aumento di impegni derivanti in futuro dagli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo, decisi dal Parlamento con la legge 3 gennaio 1981, n. 7, nonché qualsiasi incremento di personale, con le suddette obiettive difficoltà di lavoro e limitazione di spazio.

Per sapere inoltre se non si intenda riprendere l'idea razionale della utilizzazione della palazzina ex ONPI in Lungotevere Thaon di Revel parzialmente occu-

pata oggi dalla Segreteria dei ruoli unici della Presidenza del Consiglio e sita proprio di fronte al Ministero degli Esteri.

L'interrogante fa rilevare che il protrarsi di una scarsa sensibilità per gli urgenti problemi del Dipartimento, già sottolineati dal Parlamento all'atto dell'approvazione della legge e che interessano non solo il Governo ma anche il comune di Roma, rischia di inceppare l'attività del Dipartimento stesso e di vanificare l'opera del legislatore, che ha inteso imprimere il massimo impulso alla politica italiana di aiuto allo sviluppo. (5-02224)

GIURA LONGO, BERNARDINI, BELLOCCHIO, TONI E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Comando generale della Guardia di finanza ad affidare al generale Toschi il comando della zona centrale della Guardia di finanza, con decorrenza odierna. Gli interroganti ritengono che motivi di opportunità avrebbero potuto consigliare una maggiore ponderazione nella decisione intercorsa. (5-02225)

VAGLI, CIUFFINI E DA PRATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali nessun finanziamento è stato previsto per la fondovalle Lucca-Garfagnana (tratto Campia-Volcascio-Castelnuovo), né nel piano triennale né in altro specifico provvedimento. E ciò in contrasto con quanto a suo tempo il Ministro aveva concordato in un incontro specifico, presenti la regione Toscana, parlamentari e ANAS, nonché in contrasto con le proposte di priorità della regione Toscana, sostenute da tutti i partecipanti allo incontro suddetto, ANAS compresa.

Per conoscere - premesso:

1) che le popolazioni della Garfagnana e della Media Valle del Serchio, nonché le industrie e il commercio nelle zone interessate, sono ormai ai limiti della sopportabilità per i continui e gravosi disagi, causati dalla situazione in cui versa la viabilità di fondo-valle;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

2) che in località Bolognana, una frazione di enormi proporzioni, di cui ancora non si conoscono gli sviluppi e che pone seri problemi per la incolumità pubblica, da oltre un anno isola totalmente i cittadini della frazione del comune di Galliano;

3) che la strada è interrotta, da alcuni mesi, anche nel tratto Borgo a Mozzano-Ponte di Calavorno;

4) che in conseguenza dello stato di paralisi sulla Lodovica tutto il traffico converge sulla statale, con ulteriori danni e futuri costi per il manto stradale, già fortemente deteriorato;

5) che l'ANAS si era impegnata a rafforzare i sostegni relativi al ponte sulla Lima in località Fornoli-Chifenti e che tali lavori, oggi più urgenti che mai, non paiono all'ordine del giorno degli impegni dell'azienda -

quali provvedimenti urgenti intenda assumere onde sanare una situazione tanto preoccupante per le comunità locali e per l'intera provincia, e se non ritenga opportuno predisporre eventuali indagini conoscitive sullo stato dei lavori nei tratti sopra citati. (5-02226)

SATANASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che:

l'allegato VI del decreto 24 aprile 1981 elenca i punti di entrata per i vegetali, prodotti vegetali ed altre voci indicate nell'allegato V dello stesso decreto comprendenti: le dogane aeree, portuali, ferroviarie e stradali;

dall'elenco delle sedi di dogane è esclusa la città di Bologna, nonostante la motivata richiesta del dipartimento agricoltura e alimentazione della regione Emilia-Romagna;

l'inclusione della dogana di Bologna fra i punti di entrata ferroviaria, stradale ed aerea, dato il peso ed il ruolo dell'agricoltura emiliano-romagnola e delle attività commerciali connesse è sollecitata dagli operatori agricolo-commerciali e dai tecnici ed esperti del settore;

il personale dell'osservatorio regionale dell'Emilia-Romagna è tra i più qualificati nei controlli fito-sanitari dei vegetali e dei prodotti vegetali;

gli esperti e ricercatori universitari della citata regione operanti nel campo batteriologico e in quello dei semi di piante infestanti sono in grado di formulare diagnosi rapide sulla eventuale presenza di materiale infetto di cui è proibita l'importazione;

i controlli fito-sanitari all'importazione sono svolti attualmente dagli osservatori di confine, mentre i controlli sulle stesse piante, durante il ciclo vegetativo, sono effettuati dagli osservatori regionali creando, con tale duplicazione di interventi, frequenti problemi di attribuzione di responsabilità;

in tutti i paesi europei ed extraeuropei le stazioni di quarantena vegetali di post-entrata sono istituite non più in base a criteri geografici, ma in rapporto alla presenza di personale specializzato e alla possibile utilizzazione di istituzioni scientifiche, nelle aree interessate;

con l'attivazione della dogana di Bologna, l'esame dei prodotti vegetali e sementieri potrebbe essere compiuto da quell'Osservatorio per le malattie delle piante, rendendo più proficuo il lavoro degli Osservatori di confine costretti ad operare in condizioni di notevole disagio;

nel 1980, sono stati importati, destinati ad operatori della regione Emilia-Romagna, 323 mila quintali di sementi e circa 3 milioni di piante da frutto -

se non ritiene opportuno procedere con sollecitudine alla integrazione dell'allegato VI del citato decreto, con l'inclusione della città di Bologna fra le dogane aeree, ferroviarie e stradali, allo scopo di assicurare la necessaria tutela degli operatori agricoli di quella regione, attraverso l'opera di personale in grado di garantire la genuinità del materiale importato, tenuto conto dell'entità significativa dell'import di materiale di riproduzione vegetale e sementiero e della disponibilità di strutture logistiche, ferroviarie e stradali che caratterizzano il nodo commerciale di Bologna. (5-02227)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

SALVATO, GRANATI CARUSO, MANNUZZU E SANDOMENICO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine alla concessione dell'indennità speciale per servizio d'ordine pubblico agli agenti di custodia in servizio nelle zone devastate dai recenti eventi sismici, considerato che essi, e in particolare gli agenti della casa circondariale di Poggioreale (Napoli), hanno svolto per lungo periodo funzioni di ordine pubblico fronteggiando situazioni difficilissime anche con il rischio della propria incolumità. (5-02228)

BERNINI, CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI E PASQUINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla recente dichiarazione della Segreteria generale delle Nazioni Unite sulle forniture di armi al Sudafrica, pubblicata da vari organi di stampa — quali chiarimenti il Ministro sia in grado di fornire circa le difformità che si riscontrano fra le assicurazioni fornite alla Commissione difesa in data 14 aprile 1981, che « a partire

dal 1972 erano state adottate misure sempre più restrittive » e, dopo la risoluzione n. 418 dell'O.N.U. sull'*embargo* obbligatorio, « erano state respinte le licenze di esportazione di armi » al Sudafrica, e la denuncia contenuta nella sopracitata dichiarazione delle Nazioni Unite secondo la quale « l'Italia ha continuato nel 1980 a collaborare e rifornire di armi il Sudafrica », « violando l'*embargo* obbligatorio imposto dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 4 novembre 1977 ».

Per conoscere:

se in proposito sono state svolte indagini e con quali eventuali risultati, o se si intenda svolgerle per appurare se non vi siano state omissioni nelle informazioni o violazioni — da parte dei servizi preposti al controllo — nell'applicazione delle direttive governative sulla vendita delle armi all'estero e, in particolare, al Sudafrica;

se non ritenga necessario che si proceda ad un adeguamento dell'attuale normativa al fine di definire più precise responsabilità e consentire un controllo del Parlamento, sulla vendita delle armi all'estero, secondo le richieste e nello spirito delle proposte di legge presentate da vari gruppi parlamentari. (5-02229)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione ai recenti avvenimenti che hanno coinvolto la sezione fallimentare del tribunale di Roma e che hanno posto al centro dell'attenzione della stampa l'andamento delle sezioni fallimentari di molti tribunali italiani - con quali criteri vengono attribuiti gli incarichi di curatore fallimentare e di commissario giudiziale.

Per sapere se risponde al vero che gli incarichi più lucrosi vengano attribuiti solo a pochi determinati professionisti ed a tutti gli altri vengono dati incarichi con scarsa remunerazione.

Per conoscere l'elenco di tutte le procedure concorsuali, affidate negli ultimi 3 anni, con l'indicazione della procedura, del curatore e/o del commissario a cui è stata affidata l'amministrazione della procedura e l'indicazione dei compensi liquidati ai medesimi e delle anticipazioni versate. (4-09064)

ZANONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che la legge 13 maggio 1978, n. 180, ha disposto la chiusura degli ospedali psichiatrici, strutture indubbiamente arcaiche, dove il malato di mente era rinchiuso allo scopo essenzialmente di proteggere dalla sua follia la società;

che le nuove strutture sanitarie previste per l'assistenza ai malati di mente, i cosiddetti centri d'igiene mentale, in molti casi sono ancora sulla carta o non svolgono una seria attività terapeutica;

che gli ospedali, anche se per brevi periodi, si sono improvvisamente trovati ad accogliere infermi psichici senza disporre delle strutture necessarie e del personale specializzato ed, in alcuni casi, mettendo in pericolo l'incolumità del personale di servizio e degli altri pazienti ricoverati;

che, quindi, il malato di mente viene a trovarsi di fatto abbandonato a sé stesso o affidato alla famiglia d'origine che spesso non vuole o non è in grado di assisterlo;

constatato che la palese carenza di assistenza psichiatrica pubblica dà solo ai malati di mente che possono permettersi costosi ricoveri in cliniche private la possibilità di curarsi -

quali iniziative il Ministro intenda prendere per evitare il perpetuarsi negli ospedali di atti di violenza da parte di ricoverati malati di mente e quando intenda dare concretezza a quel decentramento psichiatrico che la legge 13 maggio 1978, n. 180, in attesa della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, aveva voluto solo temporaneamente iniziare, ma che non ha ancora trovato il conforto di una omogenea e valida normativa.

(4-09065)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - in merito ai progettati lavori di riassetto dell'argine del fiume Sesia, nel comune di Villata (Vercelli), in sponda sinistra, per un tratto di circa un chilometro da parte dell'ufficio del Magistrato per il Po, lavori interessanti i terreni di numerosi abitanti e coltivatori diretti di Villata - se è vero che il tratto di argine interessato ai lavori, già ora alto un metro e mezzo circa, verrebbe sopraelevato ancora di altrettanto, per complessivi circa metri 3, comportando così l'esproprio di circa metri 10 di terreno, e che l'opera verrebbe realizzata a campagna, ove esistono tutti terreni irrigui, anziché in golena;

per sapere se non ritengano inopportuno l'utilizzo del terreno a campagna per i rilevanti danni che provocherebbe, in quanto l'argine può essere ampliato tutto in golena (salvo nei tratti in cui si imporrebbe un raddrizzamento del medesimo), quando esistono terreni a colture non irrigue, risparmiando pubblico denaro per le canalizzazioni dell'acqua necessarie ai seminativi irrigui che dovrebbero esse-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

re totalmente rifatti; se non ritengano che l'ampliamento dell'argine in golena sarebbe pure possibile, dato che il fiume, in quella zona, ha una notevole larghezza e non ha mai travalicato l'altezza degli attuali argini; se non ritengano necessario proteggere con scogliere i numerosi terreni in golena, coltivati a pioppeto e a colture consociate, che rappresentano un patrimonio rilevante e se non ritengano la costruzione del sopralzo dell'argine una vera e propria inutile strada (avendo in sommità una larghezza di circa 7 metri), una diga cioè al di fuori della norma e delle reali esigenze cui si intende sopperire.

Per sapere se non ritengano di prendere in considerazione le vive rimostranze degli interessati (che sono fra l'altro tuttora proprietari dei sedimi degli attuali argini, denunciandone ogni anno regolarmente il relativo reddito, in quanto mai espropriati o indennizzati) contemperando le esigenze di pubblica utilità con le necessità locali e settoriali, e considerando che i lavori di sopralzo dell'argine possono essere realizzati, con parità di risultati tecnici, con il minore aggravio per i privati, come avviene in altre nazioni dove si strappano terreni al mare.

Per sapere inoltre se non ritengano inutile realizzare un'opera vistosa in un tratto del fiume Sesia, quando al centro di esso esistono isole naturali di grande imponenza e di altezza forse maggiore degli attuali argini, con alberi di notevoli dimensioni e con un fitto sottobosco, che costituisce un potente sbarramento delle acque in piena, con una di tale isole, acquistata dalla regione Piemonte, inclusa nel parco e riserva naturale delle Lame del Sesia, creando così un ostacolo per le acque in quel punto che durante le piene si dividono in due rami, abbattendosi con violenza sulle opposte sponde, con rovina ed erosione non solo dei terreni coltivati in golena ma anche per gli argini attuali e nuovi che si rivelerebbero inefficaci.

Per sapere ancora se non ritengano preoccupante il ventilato prelievo di una massa notevole di inerti, proprio nella zona di cui trattasi, sia per l'ampliamen-

to dell'argine sia per la realizzazione del tratto dell'autostrada Sempione-Mare, che scorrerà parallelamente a pochi chilometri dal fiume, con il pericolo, alle prime piene del fiume, dell'erosione di tutti i terreni golenali con relativi ingenti frutti pendenti e degli stessi nuovi argini che, privi di una prima difesa in golena, si rivelerebbero ancora insufficienti.

Per sapere infine se siano a conoscenza che gli interessati proprietari, soprattutto agricoli, verrebbero privati di risorse terriere per effetto della realizzazione di una opera pubblica come l'autostrada, senza un indennizzo per i danni loro provocati per effetto dell'esecuzione dell'opera medesima. (4-09066)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo che le piogge persistenti di fine marzo-inizio aprile 1981 hanno provocato nel comprensorio Pinerolese (Torino) un evento alluvionale che, pur se di minore entità rispetto al 1977, ha, tuttavia, causato danni rilevanti a manufatti e difese il cui ripristino compete, oltre che alla regione Piemonte ed alla provincia di Torino, anche al Magistrato del Po - se è vero che è stata accertata dall'ufficio operativo di Moncalieri la necessità di interventi per un importo complessivo di lire 3.265.000.000, riguardanti: 1) opere di pronto intervento sul torrente Pellice ed i suoi affluenti Chiamogna ed Angrogna Pellice; sulle scogliere in destra in località Mottura e Valle nel comune di Villafranca Piemonte e scogliera in destra frazione Inverso Rolandi di Torre Pellice e scogliera e ricalibratura alveo dell'ultimo tratto in Torre Pellice e scogliera in sinistra in frazione Conti di Garzighiana; scogliera per contenimento corrosioni a monte del centro abitato di Luserna San Giovanni, nonché scogliera in destra in corrispondenza Via Cordona-ta a Pinerolo; 2) opere urgenti per completamenti indispensabili a seguito della piena per evitare di compromettere i sistemi difensivi: sulla scogliera in sponda destra a monte della statale a Garzighiana, e in sinistra e destra nei comuni di Bi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

biana, Bricherasio, Campiglione Fenile, Cavour, Garzigliana, Villafranca, Vigonè e Lusernetta, in tratti di scogliere in destra e sinistra dei comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice, frazioni Buffa e Cagnetti; nonché sulle scogliere nei comuni di Cavour, Macello, in località Galoppatoio di Pinerolo, Rovine e Numma nel comune di Osasio e sulla scogliera a monte del Ponte nel comune di Porte, di Inverso Pinasca e Perosa Argentina; 3) nuove difese necessarie per dissesti idraulici nei comuni di Cavour, Garzigliana, Villafranca Piemonte, per il torrente Pellice e per la scogliera di contenimento corrosioni e per lo sbocco del Clisone con il Pellice.

Per sapere, dato che il Magistrato del Po ha rappresentato le difficoltà di operare degli interventi, causa gli esigui stanziamenti predisposti, se non ritenga di intervenire affinché venga assegnato il finanziamento necessario per la realizzazione delle opere di difesa indispensabili a tutelare il territorio del Pinerolese da eventuali futuri e forse più gravi danni alluvionali. (4-09067)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — anche in riferimento alla interrogazione con risposta scritta (n. 405210) del 24 ottobre 1980 e tuttora inevasa, relativa alla concessione ai Cavalieri di Vittorio Veneto di una tariffa preferenziale agevolata — se non ritengano di impegnarsi a svolgere un'azione concorde presso la direzione generale della SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico) affinché, considerate le benemerienze dei più che ottantenni superstiti veterani, si induca ad aderire alla concessione di un trattamento di favore, in quanto risulterebbe che la SIP non sarebbe propensa a prendere in considerazione tale concessione soprattutto per il timore che altre categorie potrebbero vantare diritti di « socialità ».

Ad avviso dell'interrogante, per altro, non ci sono altre categorie che potrebbero vantare nei confronti del paese beneme-

renze maggiori di quelle dei Cavalieri di Vittorio Veneto nei confronti della Patria per cui hanno combattuto, e del resto già altre amministrazioni pubbliche e private hanno accordato alla categoria in parola, ormai in via di... liquidazione, particolari condizioni di favore: sarebbe pertanto ingiusto che si continuasse ad opporre difficoltà per concedere un sia pur simbolico riconoscimento ai Cavalieri di Vittorio Veneto praticando loro, fra le varie tariffe telefoniche, una tariffa unica intermedia o qualsiasi altra forma che sarà ritenuta più opportuna.

(4-09068)

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato che il signor Ghilardi Rino, abitante in via Samarani 5, Crema, andato in pensione il 1° gennaio 1978, posizione assicurativa CPDEL numero 7173447, malgrado assicurazioni in più circostanze espresse, a tutt'oggi è ancora in attesa di definizione della pensione e di riliquidazione — a che punto sia l'iter della pratica. (4-09069)

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica, iscrizione n. 7735475, per il pagamento di arretrati e definizione della pensione di reversibilità della signora Ravelli Giulia vedova Ambrogi, nata a Soncino (Cremona) il 25 febbraio 1925 abitante a Soncino, via Cremona 14/16. Tale pratica è in sospeso dall'ottobre 1975. (4-09070)

PANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il suo giudizio in ordine alla vicenda che vede protagonisti il direttore dell'ufficio del registro di Nuoro e l'impiegato Virgilio Bruno Deledda a seguito di un risibile episodio verificatosi il 14 aprile 1981.

Per sapere — premesso che in quell'occasione poco prima della fine del servizio il Deledda riceveva la visita di un amico e che questo fatto determinava l'aperta disapprovazione del direttore; che il fatto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

aveva come seguito una contestazione formale nei confronti del Deledda che a sua volta contrapponeva ben 14 dichiarazioni scritte dei colleghi d'ufficio dalle quali si desume la totale inconsistenza dei rilievi addebitatigli e la volontà persecutoria del direttore; che la vicenda ha avuto come seguito una azione ispettiva ed un atto di censura nei confronti del Deledda - se non ritenga, oltre che ingiustificato, persino risibile il fatto verificatosi, come risulta dalla formale riproduzione nei documenti ufficiali; che cosa intenda fare per ripristinare un rapporto di piena correttezza e di pieno rispetto da parte del direttore dell'ufficio del registro di Nuoro nei confronti del dipendente Deledda anche per allontanare il fondato sospetto che l'atteggiamento persecutorio che il Deledda subisce abbia origine nel fatto che da alcuni mesi egli esercita la funzione di assessore in un comune della provincia essendo stato eletto in una lista presentata da un partito che evidentemente non gode delle simpatie del direttore. Infatti l'atteggiamento persecutorio nei confronti del Deledda ha inizio dal momento della sua candidatura ed elezione ad assessore nel comune di Posada. (4-09071)

PANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se al Governo risulti che sia in corso o, eventualmente, se concluso (e in questo caso quali siano le risultanze) un procedimento istruttorio relativamente alla vicenda del pastore di Arzana (Nuoro) Marongiu Attilio, ucciso dai carabinieri il 20 aprile 1981 in una azione di normale perlustrazione nei pressi del proprio ovile. (4-09072)

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la pratica di pensione indiretta di guerra, riguardante la signora Rubanu Maria Antonia, nata ad Orgosolo (Nuoro) il 16 aprile 1911, orfana dell'ex militare Quirico, deceduto nel conflitto 1915-18, posizione n. 857325/I SER., sia stata finalmente definita. (4-09073)

ALBERINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere - in relazione alla particolare situazione che si verifica ogni anno durante il periodo estivo nella città di Sirmione, nota località turistica del lago di Garda, con strutture adeguate per una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, ma nel periodo estivo con problemi di gran lunga più grandi come il controllo ordinato del traffico nel centro storico e della viabilità in generale, la prevenzione dei furti, la repressione di possibile diffusione di droga, il rispetto delle norme di quiete pubblica e così via - quali iniziative intendano prendere per potenziare la locale stazione di carabinieri che ha un organico ridotto nonché per rafforzare il contingente di polizia stradale al fine di assicurare le più elementari norme di ordine e sicurezza sia per i cittadini residenti che per la popolazione villeggiante composta in stragrande maggioranza da stranieri. (4-09074)

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che stanno alla base della mancata definizione amministrativa della pratica di pensione privilegiata ordinaria con posizione n. 21568 presentata dall'ex militare Minelli Valerio, classe 1937, residente a Trezzo d'Adda (Milano).

La pratica di pensione è stata trasmessa, dopo che è stata iscritta alla prima categoria più assegni di cura di cui alla tabella E, lettera g), per anni due (legge n. 313 del 18 marzo 1968 e legge 4 maggio 1951, n. 306) dalla direzione generale delle pensioni di guerra Div. 9, il 7 aprile 1979 al comitato pensioni privilegiate ordinarie, via Barberini n. 38, Roma. Da allora l'interessato non ha più saputo nulla circa l'iter amministrativo e pertanto non ha nemmeno potuto beneficiare dell'assegno riconosciuto per far fronte alle spese di cura.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere perché il Minelli possa vedere conclusa la sua pratica e riconosciuto quanto prima il suo diritto. (4-09075)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi e le ragioni della mancata definizione amministrativa del ricorso n. 827674 presentato il 5 giugno 1971 dal signor Duca Domenico, nato il 21 dicembre 1919, residente a Milano in via Legnano, teso ad ottenere il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere quali possibilità esistono che l'interessato possa vedere quanto prima chiusa una pratica che da troppo tempo giace presso gli uffici amministrativi. (4-09076)

CASALINO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

nell'antico e storico Convento dei domenicani, già sede della manifattura tabacchi e attualmente ospitante l'accademia di belle arti di Lecce, erano in corso lavori di restauro per una parte dello stabile, ora sospesi;

l'interruzione dei lavori ha provocato, fra l'altro, disagio per gli studenti e il personale della scuola, uno stato di abbandono per il ritardo nel completamento dell'opera e anche viva preoccupazione nei cittadini degli stabili adiacenti, dal punto di vista igienico e sanitario oltre che storico e architettonico -

quali sono le cause che hanno determinato l'interruzione dei lavori e se risponde al vero che i motivi sono da attribuire ad alterazioni dell'aspetto originario dello stabile fino ad aver modificato il numero delle arcate preesistenti di un sodalizio monumentale che ha contribuito a fare riconoscere dal Ministero dei beni culturali il centro storico leccese fra i « beni culturali e naturali di valore universale ». (4-09077)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che dei circa 40 mila docenti impegnati nelle commissioni degli esami di maturità, circa 9 mila, cioè cir-

ca un quarto, hanno declinato l'incarico, con giustificazioni varie, ma per il reale motivo che la diaria è insufficiente, anche se indicizzata nella ormai ridicola misura del 10 per cento annuo;

premessi ancora che il vuoto creatosi nelle commissioni è difficilmente colmabile a poche ore dall'inizio delle prove di maturità, se non con nomine di elementi raccoglietici e spesso privi dei titoli occorrenti che rendono ancor meno serio un esame già abbastanza ridicolo, frutto di una norma provvisoria e sperimentale che ha tutto l'aspetto di essere diventata definitiva -

quali provvedimenti intenda prendere al riguardo per eliminare i suddetti inconvenienti, assumendo iniziative per la riforma degli esami di maturità e venendo incontro alle giuste richieste dei docenti, sia con incentivazioni retributive, sia con lo snellimento delle procedure burocratiche, effettuando le nomine dei commissari molto per tempo onde consentire loro di poter programmare la trasferta e di poter assolvere al loro dovere senza riceverne un danno economico. (4-09078)

BENEDIKTER, EBNER, FRASNELLI E RIZ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali passi intende compiere nei confronti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la revoca della soppressione per il periodo estivo di nove corse sulla linea Fortezza-San Candido, corse particolarmente utilizzate da pendolari e turisti.

La soppressione, effettuata il 29 giugno 1981, riguarda le corse nn. 4051, 4059, 4065 e 4069 da Fortezza a San Candido e le corse nn. 4052, 4054, 4058, 4066 e 4068 da San Candido a Fortezza.

Gli interroganti chiedono se si intendano compiere con la massima urgenza tutti i passi necessari per la rapida revoca di questo provvedimento che danneggia gravemente l'economia e soprattutto il turismo della Val Pusteria, primaria fonte economica e di lavoro di questa valle.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

La motivazione della soppressione estiva delle corse sopra citate e la loro sostituzione con autobus è poco valida: essa viene motivata infatti con la mancanza di cinque unità di ferrovieri con la qualifica di capi treno! (4-09079)

SALVATO E SANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine alla contestazione promossa da parte di alcuni consiglieri comunali nei confronti di deliberazioni assunte dal consiglio comunale di Agerola con la presenza di due consiglieri comunali convocati nonostante avessero precedentemente presentato formali dimissioni in consiglio comunale;

per conoscere, in particolare, se possono essere ritenuti validi gli atti assunti dal momento che le dimissioni operano da quando sono presentate. (4-09080)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se l'apposita commissione ha determinato il lavoro per la riorganizzazione del servizio di vigilanza sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agricoli e forestali e delle sostanze di uso agricolo e forestale. (4-09081)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che a Torino si è raggiunto un nuovo italico primato per il fatto che il direttore dell'Ufficio motorizzazione civile di corso Belgio, limitando l'orario degli sportelli alle ore 10,30 del mattino, oltre a conseguire il primato dell'orario più corto del mondo, ha ottenuto parecchi vantaggi, anzitutto evitando che molte persone perdano tutte le ore del mattino in malsane code davanti agli sportelli, ed inoltre diminuendo il numero delle pratiche presentate, con minore stress per tutti.

Per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno invece seguire - almeno in parte - l'esempio degli svizzeri, che ten-

gono aperti gli sportelli degli uffici statali, banche, poste, ecc., non solo tutto il mattino, ma addirittura anche nel pomeriggio. (4-09082)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere notizie sulla questione dell'ospedale di Via Farinelli a Torino, dove ultimamente il presidente del quartiere Mirafiori sud ha effettuato un sopralluogo per constatare le condizioni dell'edificio allo scopo di far funzionare almeno il piano terra come poliambulatorio da parte della regione Piemonte.

Per sapere se è vero che tutto è ancora bloccato per ciò che riguarda il resto dell'ospedale a causa dell'annosa vertenza con l'IRCA, che dura da 15 anni, mentre la Cassa Depositi e Prestiti da tempo ha già stanziato i fondi e l'ospedale sarebbe agibile in pochi mesi, ma non si sa a chi effettuare il finanziamento, se alla regione o all'IRCA.

Per sapere quindi se non ritenga che finalmente si debba risolvere questo problema, affinché l'ospedale riprenda la sua attività al servizio dei cittadini. (4-09083)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la scuola elementare « Rignon » di Via Massena a Torino, che ha 104 anni, ha urgente bisogno di restauri, dal momento che, secondo un documento inviato da un gruppo di genitori alle autorità comunali competenti, l'edificio non dispone dell'uso dell'energia elettrica, se si esclude quella per l'illuminazione, con le prese di corrente accuratamente mascherate da strisce di nastro adesivo non rispondendo più l'impianto alle norme antinfortunistiche; non si può impiegare in classe tutta una serie di strumenti ampiamente necessari ad una didattica moderna ed essendo la « Rignon » priva di spazi per le attività ricreative e di ambienti specifici per l'attività di recupero dei bambini handicappati; e gli attaccapanni disposti alle pareti sono costituiti da spuntoni di ferro sporgenti che sono causa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

continua di infortunio, mentre il cortile ha l'aspetto di uno squallido ambiente carcerario con la cucina ormai inutilizzata che potrebbe servire per ampliare il refettorio.

Per sapere, di fronte ad un ambiente deprimente ed inidoneo non solo all'attività didattica, ma anche al vivere civile, se non ritenga di assumere opportune iniziative affinché vengano attuati immediatamente tutti gli interventi di manutenzione e miglioria possibile, provvedendo alla radicale ristrutturazione di questo edificio scolastico del vecchio centro di Torino, che ha raggiunto il *record* per lo stato di degrado. (4-09084)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - dato che lo sport a Nichelino (provincia di Torino) si è sviluppato tardivamente in questi ultimi 10 anni, esistendo prima del 1970 solo il calcio, un solo campo sportivo e dato che adesso, dopo 10 anni, la situazione dello sport è ancora carente per la mancanza di piste e attrezzature soprattutto per l'atletica leggera, malgrado l'esistenza di qualche impianto nelle vicinanze di alcune scuole, assolutamente insufficienti - quali iniziative intenda assumere per incrementare l'attività sportiva in tale comune, provvedendo a realizzare attrezzature adeguate soprattutto per l'atletica leggera, per la sanità della gioventù. (4-09085)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di assumere iniziative per soddisfare la richiesta del gas-metano dei comuni vicini a Vercelli, in particolare di Borgo Vercelli, Costanzana, Stroppiana, Asigliano e Pertengo.

Per sapere se tale richiesta presenta delle difficoltà tecniche e se esiste il problema di ottenere l'assegnazione della SNAM di una adeguata disponibilità di gas per usi civili, in rapporto agli usi di carattere produttivo. (4-09086)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dopo che il comune di Roasio (Vercelli) il 4 novembre del 1979 ha fatto richiesta all'ENEL per ampliare la rete di illuminazione pubblica in frazione San Martino pagando l'importo richiesto dall'ente per la realizzazione dei lavori -

perché dopo un anno e mezzo questi lavori sono ancora da fare, quando secondo gli accordi la realizzazione dell'ampliamento dell'impianto di illuminazione pubblica avrebbe dovuto iniziare sei mesi dopo il contratto, e il comune ha dovuto contrarre, sempre nel 1979, un mutuo di circa 20 milioni di lire con la Cassa depositi e prestiti a sostegno finanziario dell'opera.

Per sapere se è vero che questi lavori non sono ancora stati fatti perché l'ENEL avrebbe avuto delle difficoltà ad appaltarli ed in tal caso come mai l'ENEL non ha risolto il contratto autorizzando il comune di Roasio ad appaltare l'opera privatamente.

Per sapere se il Governo intenda intervenire sull'ENEL, in quanto la Cassa depositi e prestiti ha fatto sapere al comune di Roasio che se i 20 milioni non vengono utilizzati subito l'ente erogante annullerà il mutuo. (4-09087)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere - considerato il triste destino del traforo del Frejus inaugurato un anno fa e da allora al centro di polemiche, tra progetti e miliardi che vanno e vengono ma che in Val di Susa non si fermano mai, mentre la situazione rimarrà così, ancora per una altra estate: nel deserto, senza autostrade, né dogane, con la gente che continuerà a vivere col fiato sospeso fra i TIR lanciati in picchiata ed un traffico sicuramente sempre più caotico che non riesce a trovare uno sbocco verso le grandi arterie del Piemonte - se è vero che adesso, ritenendo che la strada per collegare Torino al Frejus è « una priorità assoluta », si sarebbe deciso di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

fare più o meno quello che si sarebbe dovuto fare tanto tempo fa: una superstrada, per non dire autostrada, che però richiederà anni, in quanto se si cominciasse subito la nuova arteria potrebbe essere pronta nel 1986.

Per sapere se è vero che c'è un impegno internazionale da rispettare, una convenzione tra l'Italia e la Francia, dato che i trasportatori francesi da tempo lamentano la mancanza di un adeguato servizio di dogana e l'inadeguatezza della rete stradale sul versante italiano del tunnel internazionale.

Per avere quindi notizie sullo stato dei lavori già iniziati e sui « rattoppi » che sarebbero pronti già per questa estate e per sapere se il Governo intende porre fine a questa brutta storia del Frejus, dove i ritardi si sono affiancati a colpevoli dimenticanze, cambiamenti di rotta e di opinioni di chi da vari anni avrebbe dovuto far decidere il futuro della Valle di Susa, essendo in gioco il futuro di un'opera, il traforo, costato fior di miliardi che oggi rischia di diventare un altro pozzo senza fondo che ingoierà un mare di quattrini, significando infatti ogni giorno che passa per la società che ha costruito il Frejus perdere soldi e dato che, secondo le dichiarazioni dell'amministratore delegato della società del Frejus, se non si provvederà a modificare la situazione, nel 1982 si correrà il rischio di dover portare i libri in tribunale, senza una strada che colleghi il traforo del Frejus a Torino ed al resto del Piemonte, amara sconfitta per tutti. (4-09088)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, delle finanze, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — considerando che la crisi della siderurgia europea si sta ripercuotendo negativamente sul Canavese dove il settore dello stampaggio a caldo dell'acciaio presenta uno dei suoi punti di forza, con una ottantina di aziende che risentono di una seria caduta produttiva che renderà pressoché inevitabile il

ricorso alla cassa integrazione; essendo il settore in crisi e numerosi posti di lavoro in pericolo — se il Governo non ritenga di concretare finanziamenti meno costosi, soprattutto, per gli investimenti, dato che la stretta creditizia sta determinando gravissime difficoltà che vanno superate, ed in secondo luogo un profondo riesame dei costi dell'energia che soprattutto per il settore dello stampaggio sta diventando una vera materia prima, garantendo a queste aziende un prezzo all'origine dell'energia secondo gli stessi criteri di agevolazione che sono stati adottati per le acciaierie.

Per sapere se il Governo non ritenga di assumere misure per agevolare le esportazioni, che non possono venire limitate ad interventi generici ma devono venire finalizzate verso le specifiche esigenze del settore, non dimenticando che lo stampaggio a caldo ha richiesto in questi ultimi anni massicci investimenti per l'ammmodernamento degli impianti e per l'introduzione di nuove tecnologie e ciò ha comportato sforzi notevoli che hanno impegnato direttamente le imprese dal punto di vista di una strategia industriale a largo raggio e contemporaneamente i costi della energia sono aumentati dal gennaio ad oggi di almeno il 50 per cento, creando tutti questi fattori una situazione di difficoltà che minaccia di intaccare seriamente uno dei settori vitali dell'economia dell'alto Canavese. (4-09089)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che, con una grave, protratta inadempienza l'Istituto nazionale della previdenza sociale, a tutto il 27 maggio 1981, non ha ancora pagato per il 1981 le pensioni categoria VO Bis, che sono pensioni facoltative cui alcuni cittadini, senza esserne obbligati, hanno contribuito per prevenire casi futuri di bisogno e assicurarsi una certa stabilità economica.

Per sapere se è vero quanto ha affermato l'ufficio INPS di Ivrea, che cioè il ritardo dipendeva da Roma; e se è vero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

che la sede provinciale di Torino, il 22 di questo mese finalmente ha motivato il mancato pagamento con una lettera del 14 maggio 1981 dell'INPS di Roma comunicando che le pensioni VO Bis non erano ancora state spedite perché i moduli dei mandati erano in ristampa e si sarebbe provveduto la settimana seguente.

Per sapere ancora se è vero che i ritardi per le pensioni VO Bis risalgono a partire dal 1977.

Per sapere infine se c'è qualche speranza che i responsabili prendano i provvedimenti opportuni per sanare e sbloccare questa situazione anomala e ingiusta.
(4-09090)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere se nella nomina dei membri del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma assistenza al volo per il traffico aereo generale, nonché del direttore generale, s'intendano seguire rigorosamente i criteri di competenza tecnica indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145 o se si intenda, secondo voci correnti raccolte anche dalla stampa, adottare criteri di lottizzazione partitica. (3-03975)

MELLINI, MELEGA, CICCIOMESSERE E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se siano in possesso di elementi di valutazione in ordine alle iniziative del sostituto procuratore generale Sica che avrebbero portato alla incriminazione del signor Licio Gelli ed altri esponenti della Loggia P2 per il reato di truffa, in danno degli altri iscritti della Loggia stessa per averli tratti in inganno per farveli aderire.

Per conoscere quanti degli iscritti della Loggia P2 appartenenti all'Arma dei carabinieri, all'amministrazione della PS, alla Guardia di finanza, svolgevano o avevano attività nei reparti, sezioni o squadre anti-truffa e antisofisticazioni dei rispettivi corpi e amministrazioni.

Per conoscere altresì se risulti al Governo che l'episodio della domanda di iscrizione alla P2 del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa sia stato o meno rubricato come « tentata subita truffa ». (3-03976)

CICCIOMESSERE, PINTO, RIPPA, MELLINI E AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta confermato quanto pubblicato dal quotidiano *Il Manifesto* sulla vicenda del-

l'operaio dell'Alfa Romeo Carlo Garofalo che sarebbe stato detenuto per sette mesi con l'imputazione di costituzione e partecipazione a banda armata sulla base dell'accusa del « pentito » Enrico Pasini Gatti.

Per sapere se il Ministro non ravvisi nel comportamento dei magistrati che hanno proceduto all'arresto gli estremi per promuovere procedimento disciplinare davanti al Consiglio superiore della Magistratura. (3-03977)

GRANATI CARUSO E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che nove sottufficiali e appuntati del Corpo degli agenti di custodia del carcere milanese di San Vittore sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie da parte della procura militare di Torino;

se risponde al vero che il procedimento penale è stato iniziato, in seguito ad una protesta effettuata da numerosi agenti che rivendicavano il diritto all'incolumità e ad un minimo di sicurezza nel servizio, essendo sottoposti non solo a turni di lavoro estenuanti, ma anche a continue minacce, intimidazioni, violenze fisiche, in un carcere in cui gli omicidi, gli accoltellamenti, i pestaggi sono cronaca quotidiana;

quali sono le valutazioni del Governo su tale iniziativa.

Per sapere, inoltre:

se è vero che cinque sottufficiali e agenti sono stati « aggregati » ad altre carceri;

se questi provvedimenti hanno carattere paradisciplinare e, nell'affermativa, perché si è adoperato il sistema del trasferimento che non garantisce i diritti della difesa, come avviene in caso di procedimento disciplinare;

per quali motivazioni si è ritenuto di poter sguarnire di cinque unità un corpo agenti drammaticamente insufficiente come quello di San Vittore, il cui direttore ha richiesto l'invio di più di 200 uomini, per far fronte ad una situazione gravissima.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

Per sapere infine:

se è vero che, in seguito all'accoltellamento del detenuto Merlo, da parte del detenuto Pesce (banda Vallanzasca) è stato sospeso dal servizio il brigadiere di turno nella sezione;

se è in corso un procedimento penale a carico del brigadiere;

quali addebiti disciplinari e penali gli si contestano;

se si ritiene che il personale di custodia in queste condizioni di lavoro possa garantire l'incolumità che, a parere degli interroganti, non è assolutamente garantibile, se non si adottano adeguati provvedimenti per la assegnazione di nuove guardie e per la diminuzione della popolazione penitenziaria. (3-03978)

MELEGA, MELLINI, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI E RIPPA. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.*

— Per conoscere:

1) per quali ragioni non sia stato ancora nominato il commissario straordinario per la società ITAVIA, nomina che deve essere annunciata dal Ministro dell'industria;

2) se il Ministro del lavoro sia al corrente del fatto che l'ALITALIA non sta mantenendo gli impegni presi nella primavera scorsa, a proposito dei tempi di assunzione dei lavoratori dell'ITAVIA rimasti senza lavoro;

3) per quali ragioni le somme erogate dalla cassa integrazione vengano erogate in ritardo, e perché i lavoratori dell'ITAVIA vengano minacciati del mancato rinnovo della stessa;

4) quale sia la situazione attuale dei collegamenti aerei con le città in precedenza servite dall'ITAVIA. (3-03979)

CASALINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della marina mercantile, dei lavori pubblici e della difesa.*

— Per sapere - premesso che:

malgrado studiosi ed esperti da più anni abbiano esortato le autorità locali a

non fare alterare le adiacenze del vecchio porto di Tricase: 1) per salvaguardare dalla distruzione vestigia di una cultura e di una civiltà tricasina che avevano reso famoso in tutta Italia il lavoro dei « teletaj » e « gallataj »; 2) per non alterare l'equilibrio fra gli elementi compromettendo la utilizzazione delle strutture portuali e balneari preesistenti; i lavori sono stati effettuati distruggendo le vasche antiche, compromettendo i reperti che potevano ancora testimoniare l'antica lavorazione dei « teletaj » e dei « gallataj »;

a seguito dei lavori eseguiti per l'ampliamento del porto, per le carenze tecniche e procedurali, anziché avere una ricettività maggiore per il turismo, il materiale di risulta derivante dagli scavi ha provocato l'insabbiamento del vecchio bacino riducendo di fatto le strutture balneari e la ricettività per i natanti compromettendo l'andamento stagionale per il turismo tricasino;

il fatto purtroppo non è isolato, segue i guasti avuti a Otranto dove una diga frangiflutti, progettata male e costruita peggio, espose maggiormente la spiaggia alle mareggiate, consentendo che la risacca asportasse via la sabbia per metri di altezza compromettendo anche la staticità delle strutture preesistenti;

ciò avviene perché nel Salento invece di programmare i lavori in base ai migliori accorgimenti tecnici e in un quadro organico per la costruzione di un sistema portuale salentino, i responsabili degli enti locali e della giunta regionale pugliese continuano ad elargire finanziamenti a pioggia suscitando malcontento come si può riscontrare dalla seduta del consiglio comunale di Tricase -

se non intendono promuovere una indagine conoscitiva per accertare la precaria situazione esistente nelle strutture costiere e portuali di Terra d'Otranto e prendere le misure necessarie perché siano evitati altri danni e sprechi e sia avviata la programmazione per un sistema portuale rispondente alle esigenze balneari, dei pescatori, per la nautica da diporto e l'imbarco e sbarco delle merci, anche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

in vista dell'accresciuto interscambio che si avrà con l'Albania, la Grecia e i paesi del Medio Oriente. (3-03980)

CARMENO, BARACETTI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se, in applicazione delle norme della legge n. 121 del 10 aprile 1981, venga corrisposto, e in quali forme, su tutto il territorio nazionale, lo straordinario previsto dal quarto comma dell'articolo 63;

se si sia provveduto o si intenda provvedere ad eliminare il meccanismo introdotto in numerose questure, in contrasto con lo spirito e la lettera della legge, secondo il quale anche lavorando 24 ore su 24 non si può aver diritto allo straordinario perché le ore eccedenti vengono calcolate nell'orario ordinario settimanale, creando poi per altri versi carenze di personale per servizi essenziali;

se il meccanismo palesemente elusivo della legge sia stato introdotto per iniziativa del Ministero o di singoli questori e quali misure intenda prendere o abbia preso nei confronti dei responsabili e comunque per far recuperare lo straordinario effettuato, agli interessati;

se sia stato emanato, di concerto col Ministro del tesoro, il decreto previsto dall'articolo 43, tredicesimo comma, che fissi per il 1981 il numero complessivo massimo di prestazioni orarie aggiuntive per le esigenze funzionali dei servizi di polizia, a quanto ammontino e con quali criteri siano state definite;

se sia stato effettuato a partire dal 25 aprile 1981 il pagamento di 2 ore di straordinario generalizzato al personale della polizia di Stato, derivante dalla differenza tra l'orario fissato al primo comma dell'articolo 63 e quello indicato nel comma successivo. (3-03981)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, D'ALEMA, TONI, SARTI, ANTONI E GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - con riferimento alla seconda relazione parziale presentata dal

presidente della commissione amministrativa di inchiesta sulle frodi in materia di prodotti petroliferi, trasmessa al Parlamento il 18 maggio 1981, presa visione delle ulteriori accertate manchevolezze da parte della trascorsa gestione della direzione generale delle dogane - i provvedimenti che si intendano adottare in merito. Gli interroganti manifestano altresì la opportunità che della suddetta relazione sia trasmessa copia anche alla competente magistratura ordinaria. (3-03982)

RIPPA E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza che la rete televisiva americana CBS ha di recente prodotto una trasmissione dal titolo *La difesa degli Stati Uniti*. Tale programma è stato acquistato in versioni integrali o ridotte dalla televisione francese, dalla BBC inglese, da una delle tre reti tedesche e, sebbene proposto alla RAI-TV italiana, è stato da questa sommariamente liquidato come un prodotto non meritevole di interesse.

Tale programma ricostruisce, attraverso riprese televisive, una delle ipotesi che si potrebbero verificare in caso di conflitto atomico limitato, una prospettiva questa non esclusa dai tecnici della amministrazione Reagan e che vedrebbero l'Italia come terzo bersaglio dopo Germania e Gran Bretagna in caso di conflitto atomico limitato all'Europa.

La trasmissione mostra come negli Stati Uniti sia in corso l'addestramento intensivo di migliaia di ufficiali e sottufficiali in un caso come quello richiamato e fa riferimento agli addestramenti a cui vengono sottoposte le truppe con riferimento anche al « caso » italiano con bombe a Vicenza, Ariano, nel Friuli, in Toscana, in Sardegna. Il filmato documenta anche circa i risultati di uno scambio nucleare nel nostro paese. Le morti immediate per effetti termici e di impatto sarebbero circa 26 milioni, i feriti 5 milioni, per non parlare degli effetti aggiuntivi quali la morte all'80 per cento dei medici,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

la distruzione del 90 per cento degli ospedali, vettovaglie e acqua contaminate, trasporti e comunicazioni interrotte totalmente.

Gli interroganti, alla luce di questi fatti, chiedono di conoscere i motivi per cui i dirigenti della RAI hanno operato questa scelta considerando che questi stessi dirigenti non si sono mai particolarmente segnalati per criteri di parsimonia di qualunque genere ed anzi continuano a sperperare pubblico denaro per programmi che in alcuni casi non vengono mai trasmessi, e se questa scelta è stata fatta per motivi di ordine politico.

Inoltre, gli interroganti chiedono di sapere il motivo per cui tutte le conseguenze di un disastroso scambio di armi nucleari limitate al « teatro » italiano non vengono rese di dominio pubblico come accade in altre nazioni (leggi gli stessi Stati Uniti dove bollettini ufficiali riportano diffusamente ogni sorta di risultanza in caso di conflitto nucleare) e all'inverso rimangono circoscritte ai soli vertici militari o del Ministro della difesa, il quale si è ben guardato dal fornirli al Parlamento in occasione, ad esempio, della discussione sugli euromissili e sulla necessità della loro installazione in Italia. (3-03983)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare nella sua responsabilità politica per far fronte alle esigenze di rafforzamento e di sostegno che si rendono indispensabili in favore delle strutture giudiziarie di Bologna, le cui carenze strumentali si ripercuotono negativamente in vista dell'espletamento delle attività di indagine ed istruttorie sulle responsabilità del gravissimo attentato consumato in quella città il 2 agosto 1980.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere le ragioni per le quali, secondo quanto si apprende da fonti autorevoli, ed è stato di recente illustrato al Presidente della Repubblica e a tutti i gruppi politici e parlamentari democratici, i servizi di sicurezza non avrebbero fin qui espresso il massimo di attività e di contributo specializzato per mettere i magistrati nella condizione di disporre dei dati e delle analisi sulle cause remote e immediate che, come si denuncia, provengono dal terrorismo « nero », e sono alla base del drammatico episodio.

(2-01167) « LABRIOLA, CASALINUOVO, SEPPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, ALBERINI, CARPINO, FELISETTI, BABBINI, SERVADEI, COVATTA, MARTELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle sue competenze, in ordine ai seguenti episodi estremamente allarmanti:

a) l'ordine di cattura emesso a Roma contro esponenti locali di partiti politici, due dei quali candidati alle elezioni amministrative, ventiquattro ore prima delle elezioni stesse, mentre il fatto

cui il procedimento si riferisce era avvenuto oltre un anno fa;

b) l'arresto ordinato da un sostituto procuratore della Repubblica di Milano ed eseguito nel di lui ufficio nei confronti di un direttore di cancelleria della Corte d'appello, arresto successivamente revocato nello spazio di un'ora;

se non ritiene che episodi di questo genere, che si vanno moltiplicando in tutto il paese e che fanno seguito a molti altri che hanno colpito gravemente l'economia nazionale (vedasi il gravissimo fatto Baffi-Sarcinelli), mettano ancora maggiormente in evidenza i rischi di abuso di potere da parte di alcuni sostituti procuratori della Repubblica, abilitati a disporre della libertà personale di persone, e non responsabili degli errori gravissimi che potrebbero commettere;

se non ritenga necessario assumere provvedimenti in questo delicato settore della vita nazionale, procedendo, tra l'altro:

a) a richiamare gli uffici del pubblico ministero alla loro struttura gerarchica, tuttora vigente ma caduta in disusuetudine;

b) a valorizzare al massimo il potere-dovere di controllo dei capi degli uffici del pubblico ministero, alla stregua dei poteri loro attribuiti dall'ordinamento giudiziario vigente; e almeno un fermo richiamo alle responsabilità disciplinari;

c) a ribadire l'obbligo dei magistrati alla riservatezza nei confronti degli organi di informazione, ed al rispetto del segreto istruttorio.

(2-01168)

« BORGOGGIO, MAMMI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere:

premesso che numerosi organi di stampa, riferendo opinioni e interviste di vari magistrati, hanno scritto che la loggia P2 della Massoneria, conosciuta anche come « Loggia Gelli », godeva ad Arezzo di un cordone sanitario protettivo avendo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

suoi uomini nei carabinieri, in questura, nella Guardia di finanza, nei pubblici uffici, e nel palazzo di giustizia, fatto che la pubblicazione degli elenchi degli appartenenti a detta loggia ha ampiamente dimostrato;

ricordato che, già nel dicembre 1974 il direttore dell'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo dottor Santillo ebbe a segnalare ai giudici di Padova, Firenze e Bologna che indagavano rispettivamente sulla « Rosa dei Venti », il « Golpe Borghese », e il delitto « Occorsio », e che chiedevano informazioni su Gelli e la P2, che « della Loggia P2 facevano parte personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia e alti ufficiali » e che Gelli veniva indicato da Santillo come fascista che « vive ancora delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli massonici che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perché l'Italia avesse una forma di governo dittatoriale o violenta »;

rilevato inoltre che, il giudice Vella di Bologna, che indaga sulla strage dello *Italicus*, ha messo in evidenza i collegamenti esistiti tra i terroristi del Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti e il Movimento sociale italiano di Arezzo, particolarmente del suo segretario avvocato Oreste Ghinelli definito « il nume tutelare del gruppo, il finanziatore dello stesso, il leader carismatico del neofascismo aretino », e tra i terroristi del Fronte nazionale rivoluzionario e la loggia P2 che viene considerata dal giudice stesso « il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale »;

messo in evidenza il fatto che, viceversa, il SID (Servizio informazione difesa), in data 4 luglio 1977, con lettera 04/16450/0/1 di prot. firmata dall'ammiraglio Mario Casardi, rispose al giudice Vella di Bologna, che gli chiedeva informazioni sulla loggia P2 e su Licio Gelli, con le seguenti, sorprendenti, note: « Il SID non dispone di notizie particolari sulla loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani. - Non dispone di notizie sul conto di Licio Gelli per quanto concerne la sua appartenenza alla Loggia P2 »;

ricordato anche che l'11 agosto 1976, una delegazione di parlamentari del PCI si incontrò alla Camera dei deputati, con i Ministri dell'interno Cossiga e della giustizia Bonifacio per informarli sulla situazione dell'ordine pubblico di Arezzo ove emergevano, chiaramente, collegamenti tra la Loggia P2 di Licio Gelli e le trame eversive di destra, collegamenti che erano apparsi già in occasione degli attentati terroristici avvenuti nella zona tra il 23 dicembre 1974 e il 7 gennaio 1975 e che le autorità locali, alle quali gli stessi parlamentari ed altri dirigenti comunisti si erano rivolti, tendevano ad escludere, insistendo, viceversa, sulla tesi che i fatti accaduti erano opera di gruppi isolati ed emarginati;

rilevato infine che, nell'incontro tra la delegazione dei parlamentari comunisti e i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, fu messo in evidenza il particolare rapporto esistente tra la Loggia P2 e parte della magistratura aretina, dove Gelli, come gli elenchi della P2 hanno poi confermato, aveva non solo dei parenti ma anche vari affiliati e dove, in occasione dell'indagine sui ricordati attentati terroristici, si erano taciuti o sottovalutati rapporti tra i terroristi e la Loggia P2 e, soprattutto, testimonianze che portavano a collegare i terroristi di Arezzo con la strage dell'*Italicus* rifiutando anche di svolgere quelle indagini che, viceversa, funzionari dell'antiterrorismo inviati sul posto avevano suggerito e che fu chiesta dai parlamentari comunisti una indagine ispettiva -

1) quale seguito hanno avuto le note trasmesse dal direttore dell'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo dottor Santillo ai giudici di Padova, Firenze e Bologna; quale seguito hanno avuto le denunce fatte dai vari giudici sulla illecita attività della Loggia P2 e particolarmente quale seguito ha avuto la denuncia di parlamentari comunisti ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno sulla situazione ad Arezzo ed eventualmente quali sono state le cause che hanno impedito l'accertamento delle respon-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

sabilità e dei fatti denunciati e ampiamente riportati da vari organi di stampa;

2) come valutano il fatto che il SID nel 1977 non aveva, viceversa, svolto alcuna indagine nei riguardi della Loggia P2 e di Licio Gelli e se, nel caso, vi fossero tentativi di copertura della attività di detta loggia quali provvedimenti intendono prendere nei riguardi dei responsabili del servizio;

3) perché non sono stati presi tempestivi provvedimenti contro i personaggi implicati nelle vicende denunciate e perché non si è proceduto, neanche dopo la pubblicazione degli elenchi della P2 e la denuncia da parte dei giudici di Milano

che indagano sul caso Sindona e che hanno proceduto, con propri uomini, al sequestro ad Arezzo delle carte di Gelli, a smantellare il cosiddetto « cordone sanitario » che Gelli si era creato ad Arezzo e l'esistenza del quale ha avuto, sicuramente, non poca rilevanza nella protezione della illecita attività della Loggia P2 che aveva in tale città il suo quartiere generale.

(2-01169) « CECCHI, PASQUINI, BELARDI MERLO, BERNARDINI, BERNINI, CALONACI, CERRINA FERONI, DA PRATO, DI GIULIO, FABBRI SERONI, FABBRI, FACCHINI, FAENZI, MOSCHINI, ONORATO, PAGLIAI, PALLANTI, TAMBURINI, TESI, TONI, VAGLI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

MOZIONE

La Camera,

ritenuto che si protraggono oramai da oltre un decennio le trattative tra l'Italia e la Santa Sede per la revisione del Concordato del 1929, revisione che era stata prospettata dai sostenitori dell'approvazione dell'articolo 7 della Costituzione come un prossimo passo facilmente realizzabile per ovviare al contrasto dei contenuti dei patti con i principi della Costituzione democratica e per correggere il significato della sanzione così segnata, attraverso il richiamo della carta costituzionale, ad un grave documento, espressione delle concezioni fasciste e reazionarie di Mussolini e di Pio XI che lo avevano stipulato;

ritenuto che la trattativa per la revisione del Concordato è stata intrapresa essenzialmente per risolvere, sul piano degli accordi da potenza a potenza e sul presupposto di un limite, altrimenti imposto alla Repubblica ed alla società civile italiana nelle scelte da adottare al riguardo, la questione dell'istituzione del divorzio, pretendendosi da parte vaticana e clericale il riconoscimento e la conferma dell'inammissibilità di tale istituzione, mentre da parte di forze laiche revisioniste italiane si sperava di ottenere, attraverso un patteggiamento tra Stato e Chiesa, sia di poter mettere il divorzio o quel tanto che di tale istituto si fosse riusciti a salvare al riparo da una declaratoria di incostituzionalità fondata sull'articolo 7 della Costituzione, sia di evitare la prova del *referendum*;

ritenuto che le ripetute pronunzie della Corte costituzionale ed il risultato del *referendum* del 12 e 13 maggio 1974 hanno invece dimostrato l'inconsistenza di tali mire e di tali preoccupazioni ed hanno consentito di risolvere la questione del divorzio e di reagire alla contestazione da parte del Vaticano del *vulnus* recato al sistema pattizio nella piena auto-

nomia, sovranità ed indipendenza dello Stato e della società civile;

ritenuto che, così superata la questione del divorzio, le trattative sono proseguite senza un preciso disegno politico e chiari obiettivi pratici da parte italiana, mentre da parte vaticana, oltre la conferma del principio concordatario è stato perseguito con estrema chiarezza il disegno di consolidare tutti i privilegi concreti già garantiti dal Concordato del 1929;

ritenuto che, invece, hanno interferito nella conduzione della trattativa da parte italiana interessi e disegni politici contingenti e di parte, al di là e al di fuori delle legittime diverse concezioni circa l'assetto dei rapporti tra Stato e Chiesa, tra momento politico e momento religioso, interessi e disegni non sempre limpidi e manifesti relativi alle operazioni di governo e di potere realizzate o prospettate in questi anni, alla loro accettazione e legittimazione da parte cattolica e vaticana e ciò in singolare coincidenza con quanto avvenne per la conclusione del Concordato del 1929, quando il fascismo perseguì soprattutto un accordo con la Chiesa che lo legittimasse agli occhi di tutto il mondo conservatore e reazionario;

ritenuto che la durata senza precedenti delle trattative e la stessa composizione della delegazione, sulla quale per la parte italiana hanno gravato i maggiori e non sempre ben definiti e decifrabili compiti nella trattativa, rispecchiano le carenze, le incertezze e le incongruenze dell'impostazione da parte dello Stato e soprattutto testimoniano il superamento politico, culturale e storico delle condizioni e dei presupposti con i quali la trattativa era stata intrapresa, nonché della stessa concezione della « revisione » del Concordato;

ritenuto che le varie bozze del nuovo Concordato rese successivamente di pubblica ragione, confermano pienamente la totale inadeguatezza del modo in cui da parte italiana sono state fatte valere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

le ragioni dello Stato e della società civile, con l'accoglimento, in tutti i punti in cui era ed è aperto un contenzioso nella materia concordataria, delle tesi vaticane e con il riconoscimento alla controparte di privilegi e competenze mai prima d'ora riconosciuti alla Chiesa da parte dello Stato come nella materia dei vincoli sul patrimonio artistico di proprietà ecclesiastica;

ritenuto che, in particolare, appare scandalosa la proposta conferma della giurisdizione ecclesiastica sulle cause di nullità matrimoniali, malamente ed ipocritamente edulcorata con inconsistenti ed inconcludenti modifiche al procedimento per il riconoscimento degli effetti civili delle sentenze ecclesiastiche, e ciò malgrado l'irrevocabile condanna che di tale arcaico privilegio giurisdizionale, dei suoi meccanismi, dei suoi abusi e delle sue conseguenze aberranti per la certezza dello stato delle persone nella società civile, è stata espressa dalla pubblica opinione anche nell'occasione del dibattito concluso con il referendum del 13 maggio 1974, mentre le innovazioni normative sostanziali e procedurali nonché quelle interpretative e di prassi intervenute nel campo canonico riguardo a tale materia, sottolineate e denunciate anche da eminenti personalità ecclesiastiche, come da ultimo dal cardinale Pericle Felici al sinodo dei vescovi, pienamente autorizzato, in base al principio della validità degli impegni internazionali *rebus sic stantibus*, la considerazione da parte italiana del riconoscimento degli effetti di tale giurisdizione;

ritenuto che di nessun valore concreto appaiono oggi le rinunzie da parte della Santa Sede a taluni privilegi formali ed a talune proclamazioni di carattere confessionale dello Stato, mentre i richiami ai principi di libertà civile e religiosa pure contenuti nelle bozze del nuovo Concordato, per un verso sono del tutto ovvi trattandosi di principi supremi dell'ordinamento dello Stato in nessun caso derogabili neanche in forza dell'articolo 7 della Costituzione, e per altro verso, in quanto inclusi in un concordato sono proposizioni di estrema gravità in quanto

presuppongono che tali principi ed i corrispondenti diritti dei cittadini possano divenire materia di contrattazione tra lo Stato e la Chiesa cattolica;

ritenuto che sono intervenuti nel nostro paese ed all'estero avvenimenti di grande rilievo politico, culturale e storico, anche alla luce dei quali la pubblica opinione, credenti e non credenti hanno acquisito piena coscienza della assurdità intollerabile dei privilegi concordatari così che sempre più chiaramente si dimostra l'inanità e l'anacronismo dell'ipotesi stessa della « revisione »;

ritenuto che le clausole concordatarie che impongono alla Chiesa di astenersi dall'intervenire nelle competizioni politiche italiane, ottenute dal fascismo quale contropartita delle pesanti concessioni e dei privilegi accordati dallo Stato alla Chiesa e dei sacrifici imposti alle libertà civili, sono state violate dal clero ripetutamente e da ultimo in occasione del referendum sulla legge sull'aborto, come è stato denunciato da varie forze politiche nel corso di quella campagna referendaria, mentre tali norme sarebbero abrogate nel nuovo Concordato, senza peraltro che ne segua una corrispondente rinunzia da parte della Chiesa ai privilegi da essa ottenuti nel 1929;

ritenuto che nel lungo arco di tempo in cui si sono protratte le trattative sono anche caduti e tramontati ipotesi e disegni politici che della politica concordataria nei confronti della Chiesa cattolica avevano fatto un punto importante del loro progetto ed in particolare è andato esaurendosi il momento del « compromesso storico » e della politica di « unità nazionale » nel contesto dei quali la revisione più si è avvicinata alla sua conclusione, mentre il fallimento delle crociate clericali contro il divorzio nel 1974 e sulla legge sull'aborto nel 1981 hanno dimostrato l'inconsistenza della tesi della presenza nel nostro paese di una maggioranza obbediente ai dettami politico-religiosi della gerarchia cattolica e mentre il così detto « laicismo », che si autodefinisce tale essenzialmente per il suo scetticismo nei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

confronti della Chiesa e del fenomeno religioso e per la sua disponibilità nei confronti del potere clericale, ha finito per manifestare il suo carattere totalmente subalterno, non senza degenerazioni torbide ed affaristiche;

ritenuto che contro ogni logica sono state completamente escluse dalla trattativa per la revisione le norme del trattato che tuttavia hanno natura e contenuto concordatari, essendo attinenti alla condizione della Chiesa in Italia piuttosto che le relazioni tra lo Stato italiano e la Santa Sede e la Città del Vaticano, e ciò malgrado la gravità di tali norme e la palese incompatibilità di talune di esse con i principi costituzionali e della libertà religiosa;

ritenuto altresì che sempre più evidente appare l'assoluta carenza delle norme del trattato in ordine ai problemi valutari, doganali e bancari ed al fine di evitare gli inconvenienti relativi alla mancanza di qualsiasi controllo e limitazione di confine tra l'Italia e la Città del Vaticano che si accompagna alla libertà di transito, commercio e trasferimento di valute per i soggetti vaticani attraverso il territorio italiano;

ritenuto che, in particolare è emerso in modo inconfutabile che attraverso un Istituto bancario vaticano, l'IOR, è possibile compiere, come in effetti sono stati compiuti, trasferimenti ingenti di valuta e di capitali dall'Italia all'estero, specialmente in Svizzera, dove l'IOR controlla il Banco di Roma di Lugano, banca ben nota per le operazioni di contrabbando di valuta, mentre avventurieri senza scrupoli ed organizzazioni torbide e spregiudicate hanno stabilito legami ed addentellati non episodici con la finanza vaticana e se ne sono valse per massicce ed allarmanti operazioni di contrabbando di capitali;

riaffermata l'esigenza di salvaguardare i valori della piena libertà religiosa dell'indipendenza della società civile da condizionamenti confessionali e della sovranità dello Stato.

impegna il Governo

ad interrompere le trattative con la Santa Sede per la revisione del Concordato del 1929, formalmente notificando alla controparte che l'Italia repubblicana non intende né può dare attuazione ad alcuna clausola del Concordato e del Trattato che contrasti con i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale dello Stato, contestando nel contempo alla stessa controparte la sopravvenienza di mutamenti nell'ordinamento e nelle prassi canoniche in particolare per ciò che riguarda la giurisdizione ecclesiastica in materia matrimoniale, che, alterando le condizioni esistenti al momento della stipulazione dei patti, si riflettono sulla portata e sulle conseguenze dell'esecuzione delle norme concordatarie che vi fanno riferimento rendendole incompatibili con esigenze essenziali dell'ordinamento italiano e contestando altresì le violazioni specifiche delle norme concordatarie commesse dalla controparte notificando alla Santa Sede che ad avviso del Governo italiano tale situazione rende impossibile il mantenimento della pattuizione concordataria contenuta sia nel Concordato sia in alcune norme del Trattato;

impegna altresì il Governo:

a richiedere alla Santa Sede, ove del caso attraverso la modifica del trattato, lo stabilimento di accordi che valgano a scongiurare abusi e speculazioni nel campo valutario, bancario e finanziario per il tramite di organismi vaticani, prospettando in difetto la necessità di interrompere la libera circolazione di persone, valori e merci tra l'Italia e la Città del Vaticano.

(1-00136) « MELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 LUGLIO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma